Anno XXXVI - N° 713 - Settembre 2023

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

Piazza Luigi Orlando (foto Roberto Onorati)

Baia del Rogiolo

RISTORANTE
LOUNGE BAR
STABILIMENTO BALNEARE

Tel. 0586.492017

Via Cristoforo Colombo, 26

Quercianella - LI

Farmacia Le Sorgenti

Dott. Taglierani

Via Pietro Donnini, n.124 - Tel. 0586 406200

farmacia.lesorgenti@virgilio.it

Farmacia moderna, offre numerosi servizi per la salute e la bellezza

Orari: da lunedì a sabato
dalle 8.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30
Domenica Chiuso

La grande abbuffata

(bidam) - «È stata un'edizione da record benzina per economia e turismo»: ha così titolato *Il Tirreno* all'indomani della cinque giorni di Effetto Venezia. D'accordo. Spettacoli culturalmente validi, alcuni nomi di grido (uno su tutti il M° Nicola Piovani), oltre 100mila (?) presenze, tanta gente da fuori, artisti di strada a coinvolgere i passanti, concerti, mostre e rappresentazioni, con il cinema in primo piano (edizione appunto dedicata al grande schermo) e la magia delle proiezioni sulle pareti dei palazzi di spezzoni di pellicola. Aggiungiamoci il colore del quartiere con tutte le sue mirabili sfaccettature, con un'infinità di luci e lucine e il suggestivo e ammaliante riflesso delle acque dei fossi. Un buon lavoro della strana coppia Salvetti-Bruciati, sindaco e direttore artistico, avversari in politica ma a braccetto per far *"conoscere Livorno al mondo"*.

Una festa che è costata 440mila euro ma il ritorno economico c'è stato. Non tanto per alberghi e B&B (anche se il sindaco ha dichiarato "tutti esauriti"), certamente sì per ristoranti, ristorantini, pub, circoli e chioschi presi d'assalto, fino a tarda sera, nonostante le attese e lunghe file di chi cercava un posto per mangiare, anche a costo di farlo appiccicati e in mezzo di strada, tra dribbling e qualche spinta di troppo dei passanti. La Livorno godereccia, insomma, si è guadagnata, con largo margine, la prima fila. *"La grande abbuffata in salsa labronica"* sarebbe stato l'ipotetico titolo di un regista qualora si fosse presentato con ciak e manovella. ■

Sommario

a grandi linee

RICORDO

5 ***Ricordo di Samuel Zarrugh***

Pubblichiamo l'ultima intervista rilasciata alla giornalista Claudia Damari nel dicembre 2021 per *Firenze ebraica* nella quale ripercorre la sua storia, la cacciata degli ebrei dalla Libia e i rapporti con la nostra città

➔ *Claudia Damari*

CINEMA

9 ***Il Brenta? No, i Fossi e la Fortezza Nuova***

Tutti a casa: Quando Comencini girò un film a Livorno e dintorni fingendo di essere altrove.
Dopo La grande guerra Alberto Sordi in un altro ruolo importante.

➔ *Marco Sisi*

STORIE

15 ***Costanzo Ciano, gli schiaffi a Toscanini e i plausi a Beniamino Gigli***

➔ *Luciano Canessa*

BIRRIFICI

18 ***La storia della Birra a Livorno***

Dall'ottocentesca Kieffer-Del Moro alla De Giacomi fino alla Peroni

➔ *Marco Rossi*

CARTELLONISTICA

31 ***Due réclame di Marcello Dudovich per i negozi livornesi Ciampi e Fa.r***

➔ *Giorgio Mandalis*

Livorno non stop

Reg. Trib. Livorno n. 451 del 6/3/1987

Direzione e Redazione:
Editrice «Il Quadrifoglio» sas
di **Palandri Giulia & C.**
Via G. Razzaguta 26/13 *(Scopaia)*
Livorno - Tel. 328.71.29.262
e-mail: ediquad@gmail.com

Direttore responsabile:
Bruno Damari
Redattori: **Luciano Canessa, Massimo Cappelli, Stefania D'Echabur, Claudia Damari, Edoardo Damari, Marcello Faralli, Valentina Ferrucci, Annalisa Gemmi, Michela Gini, Giovanni Giorgetti, Scilla Lenzi, Lorena Luxardo, Giorgio Mandalis, Giulia Palandri, Marco Rossi, Marco Sisi.**
Photo: **Roberto Onorati.**

Seguici su: www.livornononstop.it
Pubblicità: info@editriceilquadrifoglio.it
Stampa: Pixartprinting, v. 1° Maggio 8 . Quarto d'Altino (VE)

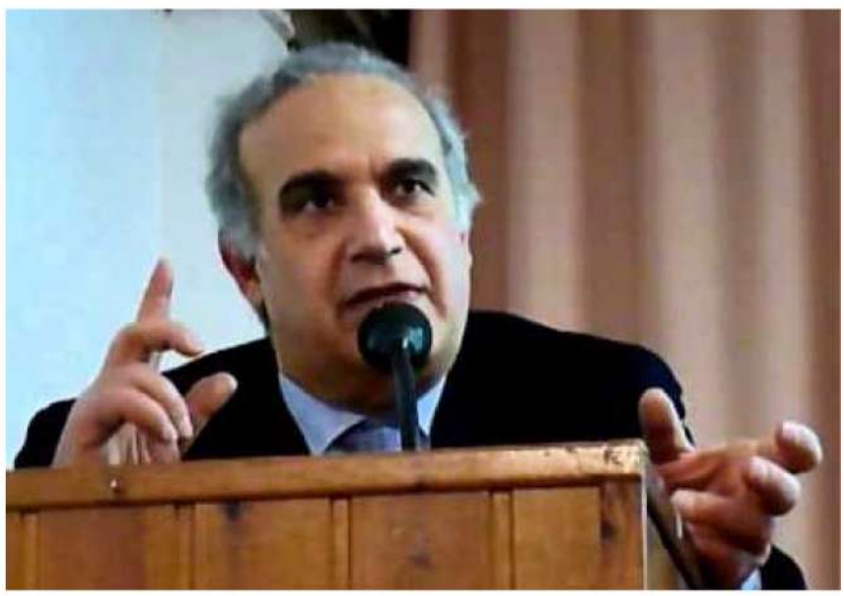
Chiuso in tipografia: ***16/8/2023***

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

La scomparsa di un grande uomo di fede e cultura, già presidente della Comunità ebraica, 'livornese' dal 1967, titolare della profumeria Armonie e tra i commercianti più noti di via Grande

Ricordo di Samuel Zarrugh

Pubblichiamo l'ultima intervista rilasciata alla giornalista Claudia Damari nel dicembre 2021 per* Firenze ebraica *nella quale ripercorre la sua storia, la cacciata degli ebrei dalla Libia e i rapporti con la nostra città



Samuel Zarrugh (Bengasi (Libia) 25 febbraio 1945 - Livorno 14 agosto 2023)

Storie di una diaspora. Intervista a Samuel Zarrugh

di Claudia Damari

La diaspora degli ebrei originari dei Paesi arabi e dell'Iran costituisce una delle tante pagine tristi del secolo scorso e, per certi aspetti, ancora oggi non particolarmente nota al mondo non ebraico.

Si stima che furono circa 850.000 gli ebrei costretti ad abbondonare le proprie case, a fuggire unicamente a causa della loro identità dai Paesi in cui avevano vissuto per secoli, e addirittura da millenni, senza più farvi ritorno. Molti emigrarono in Israele, altri in Nord e Sud America, e infine in Europa.

Tra le molteplici diaspore, ci soffermeremo su quella libica, e lo faremo attraverso le parole di una delle colonne portanti della Comunità Ebraica di Livorno: Samuel Zarrugh.

Samuel è stato Presidente della Comunità ebraica di Livorno per più di tre mandati, vicepresidente per oltre quindici anni, lettore della Torà e cantore in sinagoga, oltre che punto di riferimento per le istituzioni labroniche.

Ho avuto il piacere e l'onore di intervistare Samuel una domenica pomeriggio dello scorso dicembre (2021, *ndr*), nel suo negozio di profumi a Livorno. Ho sempre apprezzato lo spirito cosmopolita di Samuel che gli consente di sapersi relazionare a qualsiasi persona dal diverso retroterra culturale, politico e religioso, e quella sua spontanea cordialità – tipicamente mediterranea – che, unita alla propensione al dialogo, è tale da far sentire a casa il suo interlocutore.

Abbiamo pertanto ripercorso i tragici eventi dell'ultimo feroce pogrom di Tripoli e Bengasi del 5 giugno 1967, giorno che segna un punto di non ritorno nella vita di Samuel e della sua famiglia.

Le tracce della presenza ebraica – mi ricorda Samuel – nel territorio dell'attuale Libia sono particolarmente antiche. Si presume che gli ebrei vi abbiano vissuto a partire dal 586 a.C., anno della distruzione del primo Tempio di Gerusalemme. Da allora si sviluppò, per oltre un millennio, la convivenza con la popolazione locale, i berberi del nord Africa. Fu una convivenza pacifica e proficua per entrambi i popoli. Successivamente, dopo un breve periodo di dominazione spagnola a seguito della caduta dell'Impero Romano d'Oriente (1453), la regione divenne parte dell'Impero Ottomano fino al 1911, data di inizio della breve dominazione italiana e poi inglese dal 1943 e infine araba dal 1951, una volta ottenuta l'indipendenza. Non vi furono contrasti fino allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

L'atmosfera cominciò a cambiare radicalmente intorno al 1945 a causa del nazionalismo dilagante che trovava terreno fertile nell'ostilità alla nascita del nuovo Stato d'Israele. Già all'epoca, infatti, si registra un'ondata di violenza inaudita sulla popolazione ebraica. Altri atti di aggressione, dei veri e propri pogrom, hanno luogo soprattutto a Tripoli nel giugno del 1948, all'indomani della fondazione dello Stato di Israele. Tra il 1949 e il 1951, infatti, più di 32.000 ebrei emigrano in Israele alla ricerca di una nuova vita al sicuro. Infine, l'ultimo feroce pogrom del 5 giugno 1967, all'epoca della Guerra dei Sei Giorni. Fu proprio in quell'anno che gli ultimi cinquemila ebrei fuggirono dalla Libia con una sola valigia e venti sterline a persona, abbondonando le proprie case, il →

Paese in cui avevano vissuto da intere, lunghe, generazioni, senza più farvi ritorno.

Questa breve introduzione permette di collocare adeguatamente una vicenda personale densa di sofferenza, che occorre assumere come dimensione basilare del racconto.

- Com'era la tua vita prima del 5 giugno del 1967?

Quando lasciai il mio Paese avevo 23 anni. Personalmente, ho ricordi di un'infanzia trascorsa felicemente con i miei genitori, con le mie sorelle e i miei fratelli nella città di Bengasi.

Non ho mai sofferto di episodi di bullismo. Dopo la chiusura delle scuole ebraiche, frequentai le scuole arabe e ancora oggi nutro dei bei ricordi delle grandi amicizie vissute all'epoca e di docenti altrettanto validi. Tuttavia, non c'era una vera e propria integrazione. Vigeva allora – come penso abbiano vissuto gli ebrei europei – una situazione che definirei di "tolleranza nella convenienza", ovvero fino a che tutto andava bene, allora anche la condizione di noi ebrei era tutto sommato accettabile, ma non appena tirasse un vento sfavorevole, sorgeva sempre il timore che avrebbero potuto esserci ripercussioni di vario tipo.

Noi vivemmo sotto la benevola monarchia di re Idris, il quale era un uomo illuminato, particolarmente ben disposto verso la componente ebraica della popolazione libica. Ciononostante, eravamo "cittadini e non cittadini".

- Puoi spiegarmi più chiaramente cosa significasse davvero, nella pratica quotidiana, essere "cittadini non cittadini"?

Tante cose non ci erano permesse perché sostanzialmente non godevamo degli stessi diritti della popolazione araba. Te lo spiego con un esempio che ho vissuto in prima persona.

La maggior parte degli ebrei non aveva la cittadinanza, solo qualche famiglia l'aveva ottenuta grazie a qualche amicizia con un cittadino arabo di "alto livello" o perché in possesso di una motivazione ritenuta valida. Questo fu per l'appunto il mio caso: dovendo frequentare l'università, necessitavo di avere la cittadinanza e pertanto presentai domanda che fortunatamente venne accolta positivamente proprio perché la mia motivazione fu "valutata" come giusta e pertinente. In uno stato di diritto, non esiste questo margine di discrezionalità da parte delle istituzioni per certe questioni. Se altrimenti avessi fatto richiesta del passaporto per motivi generici di viaggio, non mi sarebbe stato concesso; il resto della popolazione ebraica, disponeva solamente di un documento di viaggio.

Vigeva una situazione di incertezza, ovvero, si aveva letteralmente la sensazione che la propria condizione potesse cambiare da un momento all'altro. Insomma, si stava sempre sul chi vive, all'erta del minimo sentore di eventi per noi potenzialmente avversi.

Posso farti un altro esempio, ricordo che tutti gli anni dalla scuola media fino all'università, veniva assegnato un tema in classe: "che cos'è la rivoluzione algerina e il problema palestinese"; ovviamente, non ero libero di esprimere il mio pensiero, ma dovevo mimetizzarmi con i miei compagni arabi musulmani scrivendo la versione – una e sola! – che era socialmente accettata e condivisa.

Oggi, grazie ai *social media*, ho avuto modo di ritrovare molti amici di gioventù con cui sono ancora in contatto.

- Quali sono i tuoi ricordi di quel tragico giorno?

Ricordo chiaramente che era un lunedì mattina. Mi stavo recando all'Università per sostenere l'esame di Diritto civile, quando – arrivato davanti alla facoltà di Economia – vidi una manifestazione piuttosto agitata. Radio Libia aveva appena trasmesso la notizia che Egitto e Israele erano entrati in guerra.

Tornai immediatamente a prendere l'auto che avevo parcheggiato, incontrai mio fratello e decidemmo di andarcene via. Tutti per strada, nelle case, nelle scuole, sui luoghi di lavoro, tutta la popolazione era sintonizzata su Radio Cairo, la quale trasmetteva in diretta le parole, drammaticamente carismatiche, del presidente egiziano Gamal Abd el-Nasser alla nazione e a tutto il mondo arabo che incitava ad uccidere gli ebrei e a scacciare gli americani. I negozi degli ebrei in città vennero presi d'assalto e dati alle fiamme; nella mia Bengasi non ci furono uccisioni, mentre a Tripoli molti ebrei vennero assassinati brutalmente, un macellaio venne sgozzato nel suo negozio.

Ricordo ancora oggi quella sensazione che mi attraversò improvvisamente durante il tragitto verso casa; per la prima volta, mentre guidavo lungo strade a me così familiari che ero solito percorrere quotidianamente, avvertii chiaramente di essere in pericolo di vita. In un istan- ➔

Un'immagine storica del 2014 della Comunità ebraica di Livorno. Da sin.: *il rabbino Elio Toaff,* (dietro seminascosto) *Josef Zarrugh, Samuel Zarrugh, il vescovo Diego Coletti, il rabbino Isidoro Kahn e monsignore Alberto Ablondi.* (Photo Vito Cpogna @vitocapogna)

Il tuo piccolo supermercato d'eccellenza

Tel. 0586 899181

Cell. 328 4121791 - 347 4459723

Via P. E. Demi, 36 e 45 (pescheria)

CONSEGNE A DOMICILIO

segui le nostre offerte su.....

La nostra è una storia di famiglia, che parte dai nostri genitori.

Mettiamo ogni giorno passione e cuore nel nostro lavoro e questo ci permette di offrire a tutti i nostri clienti una vasta scelta, qualità, freschezza e tante eccellenze.

Perchè il nostro è si un alimentari di quartiere ma cerchiamo sempre di trattarlo come un piccolo supermercato dell'eccellenza.

Da noi troverete sempre pieno il banco dei salumi e dei formaggi, vasta scelta di prodotti alimentari di uso comune, frutta e verdura fresche di stagione, spezie, prodotti del banco frigo, surgelati ed una splendida cantina di vini.

te, quelle strade non erano più le *mie* strade.
Stavo guidando e ci trovammo nel bel mezzo di un altro gruppo di manifestanti animati da impulsi aggressivi e finimmo per essere presi letteralmente a sassate.

- Come riusciste a mettervi in salvo da quella situazione?

Riuscimmo a trovare rifugio in una chiesa greca ortodossa che era nelle vicinanze. Il Pope ortodosso ci diede ospitalità per tutta la giornata ma, all'imbrunire, data la persistenza dello stato di agitazione e dei tumulti che attraversavano non solo la città di Bengasi ma anche il resto del Paese, decise di chiamare la polizia affinché potesse accompagnarci al sicuro a casa. La polizia arrivò e ci scortò, ma anziché portarci a casa ci condusse in una caserma addetta ai giovani ufficiali, dove erano concentrati tutti gli ebrei e là mi ricongiunsi con la mia famiglia.
Rimanemmo rinchiusi in caserma per circa un mese. Nel frattempo, venne organizzato un pullman che una volta al giorno scortava cinque-dieci famiglie per accompagnarle a casa per prendere vestiti necessari per cambiarsi. Di solito andavo io con mia zia e quella fu l'ultima volta che vidi la mia casa.
Dopo un mese, il Presidente della Comunità ebraica ci informò che venne emanato un ordine dal Governo libico che raccomandava di partire verso l'Italia. Mandare via gli ebrei – dalla prospettiva del re Idris e degli uomini a lui vicini – era una forma di protezione e un gesto di benevolenza perché non avrebbero avuto la forza di proteggerli. Tutti quanti sapevamo di non poter tornare. Solamente pochissimi ebrei rimasero nel Paese.

- E così tutta la famiglia Zarrugh arrivò in Italia….

Arrivammo a Roma a fine giugno, dei pullman ci portarono al campo profughi di Capua, e lì trascorremmo solamente tre-quattro giorni, alcune famiglie vissero là anche un anno e mezzo.
Il nostro desiderio era di costruirsi una nuova vita a Roma in quanto la mia famiglia era molto osservante, ma all'epoca non trovammo un alloggio per la mia numerosa famiglia. Fu così che tramite un ex-socio di mio fratello, anch'egli libico, ci raccomandò di venire a Livorno, città di mare come Bengasi, con una bella Comunità. Investimmo i nostri risparmi (che avevamo trasferito all'estero prima dello scoppio delle violenze del 5 giugno) nel commercio di profumi e aprimmo quattro profumerie nel centro cittadino.
Essendo una famiglia osservante, io e i miei fratelli e sorelle abbiamo profuso molte energie nella vita di comunità. Fino al 1985-86 abbiamo vissuto in una condizione di "apolidia", non avevamo né il passaporto libico né quello italiano. Ogni volta che per lavoro o per motivi personali dovevo recarmi in Francia o in un altro paese europeo o extra europeo, ero costretto a rivolgermi al Consolato a Firenze e richiedere il permesso di soggiorno. Ciò ha chiaramente limitato la mia mobilità personale per circa vent'anni.

- Hai mai pensato o desiderato tornare nella tua città, Bengasi?

Non sono più tornato e neppure ho desiderato tornare perché sapevamo, in realtà, che prima o poi avremmo dovuto lasciare il nostro Paese, come del resto era già accaduto agli altri ebrei che vivevano nei Paesi arabi del Mediterraneo ma anche del Medio Oriente. Nei mesi precedenti lo scoppio della Guerra dei Sei Giorni tra Egitto e Israele, ascoltavamo la radio araba che in continuazione trasmetteva i discorsi interminabili e trascinatori del presidente egiziano Nasser e, purtroppo, era evidente la direzione buia verso cui il nostro Paese stava andando.
Ebbi occasione di tornare in Libia nel 2004; all'epoca Gheddafi invitò una delegazione di ebrei italiani per discutere di risarcimento; io andai perché conosco bene la lingua araba, la cultura araba, perché sono cresciuto in mezzo agli arabi, perché so leggere tra le righe del non detto le dinamiche delle interazioni sociali. Ovviamente, l'incontro non portò ad alcun esito preannunciato.

- Che impressione ti ha fatto rivedere il tuo Paese, la Libia?

Come se non fosse più il mio Paese: mi sento ancora molto attaccato alle mie tradizioni che sono anche tradizioni arabe; la lingua araba è la mia madrelingua. Tuttavia, lo percepisco come il Paese in cui sono nato e vissuto, non più come il *mio* Paese.
La cosa che più addolora è la cancellazione della memoria millenaria della presenza ebraica a cui abbiamo assistito in Libia come negli altri Paesi da cui gli ebrei sono fuggiti. La distruzione fisica dei cimiteri, delle scuole, delle biblioteche e delle sinagoghe – o la loro trasformazione in moschee – è stata determinata dalla volontà di rimuovere radicalmente dalla storia libica ogni traccia della millenaria civiltà ebraica. ■

Intervista tratta da Firenze Ebraica, *bimestrale toscano di notizie e cultura ebraica, n. 4 Luglio-Agosto 2022.*

Una famiglia di commercianti

Samuel Zarrugh, nato a Bengasi (Libia) nel 1945, giunse a Livorno nel 1967, insieme alla sua famiglia costretto a fuggire dal proprio Paese dal regime di Gamal Abd el-Nasser. La sua famiglia in città si integrò molto presto. Con i risparmi che aveva trasferito all'estero prima dello scoppio delle violenze, i componenti dettero vita alla catena "Armonie", ovvero a quattro negozi di profumerie, nelle centralissime vie Grande e via Ricasoli. Attualmente, sono rimaste due, entrambe in via Grande, quella vicino alla Conad *(nella foto, di cui Samuel era titolare)* e l'altra a fianco dell'ex libreria Belforte portata avanti da un fratello. Un altro fratello ha un negozio di pelletteria e valigeria in via Buontalenti. ■

MA.GR.AF

MARMI GRANITI ED AFFINI

Viale Ugo Foscolo, 73 - 57121 Livorno

info@magraflivorno.it
amministrazione@magraflivorno.it

Tel. 0586 421320

M&M LOGISTICA E TRASPORTI srl - Tel. 0586.404134 - memlogisticatrasporti@gmail.com
via San Francesco, 17 - Sede operativa: via della ferrovia, 15 - 57121 Livorno

La storia di Livorno attraverso dodici film (e qualche altro pezzetto), dagli antichi romani ai giorni nostri *(9ª parte)*

Quando Comencini girò un film a Livorno e dintorni fingendo di essere altrove

Il Brenta? No, i Fossi e la Fortezza Nuova

Dopo La grande guerra *Alberto Sordi in un altro ruolo importante*

di **Marco Sisi**

Abbiamo parlato nel numero di agosto di Vittorio Gassman e del film legato a una delle sue migliori interpretazioni, *Il sorpasso*. Occorre tornare indietro fino al 1959, anno nel quale il "Mattatore" e "Albertone" scrissero insieme una pagina storica della commedia all'italiana, interpretando un film di Mario Monicelli, *La grande guerra*, che ebbe un grande successo internazionale (vincitore del Leone d'oro al Festival del Cinema di Venezia ex-aequo con *Il generale Della Rovere* di Roberto Rossellini e candidato all'Oscar quale miglior pellicola straniera, si aggiudicò anche tre David di Donatello e due Nastri d'argento).

Dino De Laurentiis, cercando di ripetere l'exploit per l'anno successivo, accolse la proposta nata da un'idea di Age (Agenore Incrocci) e Luigi Comencini, che ne avevano parlato durante un viaggio in treno nell'estate del 1959, quando il film di Monicelli era al montaggio. Il produttore, messo al corrente, si dichiarò entusiasta perché le vicende narrate gli ricordavano quello che era successo a lui e a Mario Soldati all'indomani dell'8 settembre 1943.

Non c'era però Vittorio Gassman come coprotagonista, Sordi venne affiancato da uno stuolo di grandi attori, a partire da Eduardo De Filippo per proseguire con Claudio Gora, Serge Reggiani, Nino Castelnuovo, Carla Gravina, Didi Perego, Martin Balsam e Mac Ronay; un cast di altissimo livello per una nuova coproduzione italo-francese (Dino De Laurentiis cinematografica/Orsay Film) forte del successo ottenuto in terra d'Oltralpe dal film di Monicelli.

L'argomento doveva essere affrontato con cautela perché a circa quindici anni dalla fine del conflitto le devastazioni inferte dai com- →

Tutti a casa. *Via Avvalorati, tre scene prima e dopo l'assalto del furgoncino carico di farina*

battimenti e dalle bombe erano presenti non soltanto nell'anima di molti italiani ma anche nel cuore di moltissime città. Il fratello di Dino, Alfredo, girò l'Italia percorrendo circa dodicimila chilometri alla ricerca di zone che recassero evidenti le tracce dei bombardamenti. A Livorno e nelle immediate vicinanze trovò molti luoghi che permisero di ambientare senza grandi spostamenti scene che nella narrazione cinematografica erano situate in mezza penisola. Va detto che *Tutti a casa* era ben diverso da *La grande guerra*. Il regista e gli sceneggiatori (ad Age s'erano aggiunti anche Furio Scarpelli e Marcello Fondato) volevano costruire qualcosa di diverso: una sorta di romanzo di formazione che, pur restando fedele ai canoni narrativi della commedia all'italiana, rappresentasse cinematograficamente la vicenda umana del sottotenente Alberto Innocenzi interpretato da Alberto Sordi che, travolto dagli eventi, si trovava in pochi giorni dall'essere il comandante di un plotone di artiglieria al rispondere «Signorsì» agli ordini del comandante partigiano dopo essersi piazzato dietro a una mitragliatrice durante le Quattro Giornate di Napoli.

Per anni *Tutti a casa* è stato l'unico film italiano dedicato agli avvenimenti successivi all'armistizio di Cassibile. Il viaggio attraverso l'Italia di Innocenzi e dei suoi compagni d'avventura, nel film, parte da una caserma situata sulle coste del Veneto. In realtà si tratta della Colonia dei Postelegrafonici al Calambrone (che sarebbe stata utilizzata nel 1981 per rappresentare i non più esistenti studi cinematografici Pisorno in *Doris una diva del regime* di Alfredo Giannetti e nel 2003 per *B.B. e il cormorano* di e con Edoardo Gabbriellini).

I soldati agli ordini dell'ufficiale escono dalla caserma sulle note di *Mamma ritorno ancor nella casetta*, unica canzone conosciuta da tutti ed eseguita in ottemperanza all'ordine, appena ricevuto, di far cantare la truppa per tenerne alto il morale. «Non abbiamo un gran repertorio» si giustifica Innocenzi con il colonnello (Claudio Gora) che risponde: «Per tenere il passo va bene anche quella». Come già detto, è l'8 settembre 1943 e dall'altoparlante della radio nella cucina del refettorio si diffonde la notizia dell'armistizio. Il cuoco (Ciccio Barbi) corre dal maggiore Nocella (Mimmo Doro) che cerca di avere conferma dal comando. Non ci sono altre comunicazioni se non l'annuncio che le forze armate italiane reagiranno agli attacchi da qualunque parte essi provengano. Giusto di un annuncio si tratta, non soltanto perché esercito, aeronautica e marina erano allo stremo, ma anche perché non c'erano ordini riguardanti quelle che adesso chiameremmo le regole d'ingaggio.

Il re Vittorio Emanuele III, il capo del Governo maresciallo Pietro Badoglio e alcuni esponenti della Real Casa, del governo e dei vertici militari si stavano preparando a lasciare Roma per Brindisi senza organizzare in alcun modo la risposta agli attac-

chi degli ex-alleati che non avrebbero tardato ad arrivare. Nel film, proprio in via Leonardo da Vinci nei pressi della stazione ferroviaria del Calambrone rivediamo la compagnia del sottotenente Innocenzi che, marciando e cantando, svolta a destra in mezzo a depositi ridotti in macerie dai bombardamenti e si trova in mezzo a una battaglia fra militari italiani e tedeschi. L'ufficiale sventola un fazzoletto bianco gridando: «Siamo italiani» ricevendo per tutta risposta una raffica di mitragliatrice. Decide quindi di recarsi presso un bar nelle vicinanze per chiamare il comando con il telefono a gettone, pronunciando una delle più celebri battute del film: «Signor colonnello… Accade una cosa incredibile… I tedeschi si sono alleati con gli americani».

Lo scontro a fuoco con le truppe germaniche in realtà accade a Marina di Pisa nei pressi dello stabilimento CMASA, del resto *Tutti a casa* per l'intera sua durata mostra continui passaggi da una località all'altra. C'è da segnalare che l'allora ministro della difesa Giulio Andreotti non volle concedere l'utilizzo di carri armati dell'Esercito Italiano per le riprese del film, quindi la produzione ovviò all'inconveniente realizzando in legno delle ricostruzioni di panzer tedeschi abbastanza fedeli all'originale.

Mentre la guarnigione italiana si arrende Innocenzi cerca di raggiungere il comando della divisione per ricongiungersi al Quarto Raggruppamento in una località non meglio identificata chiamata San Donnino. Ci arriveranno a bordo di camion requisiti strada facendo (la scena è stata girata sulla via delle Sorgenti nei pressi dell'incrocio con via Pontesantoro).

Durante il tragitto s'era unito a loro il geniere Assunto Ceccarelli (Serge Reggiani), un napoletano in licenza di convalescenza. I due mezzi passano dagli scali della Dogana d'Acqua, dove incrociano un marinaio che sta fuggendo in groppa a un cavallo rimediato chissà come. Arrivati al comando di divisione (per il film era stato usato il complesso Della Gherardesca in via Galilei) hanno la sgradita sorpresa di trovarlo deserto e quindi si rimettono in viaggio ma poco dopo dei due veicoli il primo, quello guidato da Innocenzi, finisce la benzina, l'altro scompare e quindi l'ufficiale e gli altri che erano a bordo decidono di proseguire a piedi (scena girata anch'essa sulla via delle Sorgenti, stavolta poco prima di arrivare al Cisternino).

L'azione si sposta lungo la ferrovia Pisa-Vada, i soldati entrano nel tunnel che porta verso la stazione di Orciano Pisano ma solo Innocenzi e Ceccarelli spuntano dall'altra parte, tutti gli altri si sono dileguati approfittando dell'oscurità. Nascostisi tra la vegetazione in seguito all'arrivo di un treno composto da carri-bestiame carichi di deportati ebrei (la locomotiva è la 735.010 che a quel tempo era assegnata al deposito locomotive di Livorno) i due sbandati cercano ospitalità in un casolare di campagna (via dell'Uliveta 192, raggiunto

Tutti a casa. *Tre scene girate a Livorno. Dall'alto in basso: scali Dogana d'Acqua, Complesso Della Gherardesca in via Galilei e via delle Sorgenti.*

da via del Limone) dove hanno anche modo di indossare abiti borghesi e incontrano il capitano Passerini (Mario Feliciani), che ha un braccio al collo perché rimasto ferito, immaginiamo, in un conflitto a fuoco con i tedeschi.
Nella stessa casa arrivano anche il sergente Fornaciari (Martin Balsam) e l'artigliere Codegato (Nino Castelnuovo) che facevano parte del plotone di Innocenzi. Il giorno dopo il gruppetto di sbandati si rimette in cammino e nei pressi dei Bagnetti della Puzzolente incrocia un semicingolato tedesco, dal quale un soldato spara una raffica di mitraglietta Schmeisser.
Evitate le pallottole gettandosi in mezzo alla boscaglia, fermano un camion che passa nella strada adiacente (in realtà via di Mortaiolo nei pressi di Vicarello). Trovano posto nel cassone assieme ad altri uomini che erano già bordo e che si rivelano essere partigiani che stanno per darsi alla macchia. Passerini decide di unirsi a loro, Innocenzi, Codegato, Ceccarelli e Fornaciari preferiscono scendere.
Livorno sparisce per un po' dal film, la nuova (e ultima) scena girata in città è quella che fa seguito all'incontro di Innocenzi con Caterina Brisigoni (Didi Perego), che dice di dover portare a Roma un furgoncino carico di materiale sanitario ma ha bisogno di un autista perché suo marito Evaristo (Mac Ronay) s'è rotto una gamba. Innocenzi, letteralmente sedotto dalla donna, abbandona i suoi compagni di viaggio, cui s'era unita anche Silvia Modena (Carla Gravina), ragazza ebrea che cerca di sfuggire alla deportazione.
Nel viaggio verso la capitale, dopo aver attraversato un ponticello di una città veneta, il furgoncino perde una ruota e, mentre Caterina va in cerca di un meccanico, Innocenzi resta a sorvegliare il mezzo. Scopriamo che questa scena è stata girata a Livorno, nell'area che di lì a poco avrebbe ospitato il viale degli Avvalorati, e scopriamo anche che il furgoncino era carico di farina che la Brisigoni intendeva vendere al mercato nero. Se ne accorgono alcuni curiosi che avevano attorniato il camioncino e, appena sparsa la voce, dalle macerie dei palazzi circostanti spuntano decine e decine di persone che si appropriano del prezioso carico con ogni recipiente possibile.
Uno sconsolato Alberto Innocenzi, seduto sul predellino del veicolo saccheggiato, si ri- →

Tutti a casa. *La scena girata ai Bagnetti della Puzzolente.*

Salus itinere
Medicina dello sport
Centro di Formazione
Scienza dell'alimentazione
Sport Al Centro
CENTRO MEDICO SALUS ITINERE
Via Lamarmora, 4 - 2^ piano - LI - 0586-014550/1 375-6919399
www.centromedicosalusitinere.it

Dal 1963
Pasticceria Caffetteria
Verdi
Servizio a domicilio
da 60 anni al servizio del cliente
Via G. Verdi 36/38 LI - Tel. 0586.899148

ACM 1899
Milan Club Livorno
"13 Settembre 2012"
Via di Salviano 546 - Livorno
Tel. 3373652329 - 3465353273

Olio extra vergine di oliva
Aromolio®
E. Fernandez Affricano – dal 1896

trova faccia a faccia con Ceccarelli e gli altri, che avevano fatto a piedi la stessa strada, poi scoppia una lite furibonda con Fornaciari che gli ha rimproverato di averli abbandonati «Pensavano che ti avessero portato via i tedeschi». Ricostituito il gruppo, i cinque arriveranno a casa di Fornaciari (a Luciana, nei pressi della SP 21) dove la sua famiglia aveva ospitato anche un aviatore americano (Alex Nicol) paracadutatosi dal suo aereo abbattuto dai caccia tedeschi. Terminano qui le scene girate a Livorno ma è doveroso riassumere la parte finale del film. Una spiata causerà la cattura del pilota e di Fornaciari da parte dei nazisti, in seguito anche la ragazza ebrea verrà presa dai tedeschi e Codegato perderà la vita tentando di difenderla. Innocenzi e Ceccarelli arriveranno infine a Littoria, a casa del sottotenente, che scoprirà che suo padre (Eduardo De Filippo) aveva già pianificato di farlo arruolare nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana. Scappano dalla finestra ma alla fine vengono catturati da un drappello di militari repubblichini e si ritrovano a Napoli, costretti ai lavori forzati per l'Organizzazione Todt.

Ceccarelli vede casa sua e cerca di svignarsela, ma viene colpito da una raffica di mitra e resta a terra agonizzante. Innocenzi e altri prigionieri approfittano della confusione e si nascondono in una chiesa, saliranno sul campanile in una memorabile scena nella quale, per non essere individuati facendo rumore, salgono le scale durante il rosario solo quando i fedeli lo recitano a voce alta. Arrivati sul tetto dell'edificio scoprono che altri uomini armati si stanno avvicinando, sono civili che stanno per dare inizio all'insurrezione nota come le "Quattro Giornate di Napoli". Ceccarelli esala l'ultimo respiro e, mentre dai tetti inizia una sparatoria contro i soldati tedeschi, Innocenzi si trova davanti una mitragliatrice pesante, la carica e comincia a fare fuoco.

Tutti a casa ebbe un grande successo, incassando all'epoca un miliardo e 171 milioni di lire. Ottenne il Premio Speciale della Giuria al Festival di Mosca del 1961 e, nello stesso anno, due David di Donatello per il miglior produttore e il miglior attore protagonista (Alberto Sordi). ■

QRcode per vedere un'intervista del giornalista Carlo Mazzarella ad Alberto Sordi sul balcone dell'Hotel Palazzo di Livorno relativa al set di 'Tutti a casa' *(1960).*

Ristorante Cusin del Mar

Tel. 338 5093300

Via del Littorale 164/1 Antignano (LI) c/o Hotel Rex

Terrazza sul mare

SEGUI LE TUE PAROLE

LIBRERIA CASA EDITRICE

Via vittorio Veneto, 100/A Pontedera

manoscritti.seguiletueparole@gmail.com

EDITRICE IL QUADRIFOGLIO

Dal 1986 con servizi di stampa per ogni vostra esigenza

www.livornononstop.it
Tel. 0586.1861668 - Cell. 347.1836719

EDITRICE IL QUADRIFOGLIO

Realizziamo prodotti tipografici personalizzati comprensivi di grafica

Una vicenda che ci è tornata in mente dopo quella del M° Veronesi che ha diretto la Boheme *con una benda nera calata sugli occhi per non vedere la scenografia del regista Gayral*

Costanzo Ciano, gli schiaffi a Toscanini e i plausi a Beniamino Gigli

di **Luciano Canessa**

La recente vicenda del maestro Alberto Veronesi che al Festival Pucciniano di Torre del Lago ha diretto la *Boheme* con una benda nera calata sugli occhi per non vedere la scenografia del francese Christophe Gayral che ha ambientato l'opera nel '68 con Mimì in minigonna e altri richiami alla contestazione giovanile, lontana quindi da *"ogni visione e spirito pucciniano"* (parole del sottosegretario Vittorio Sgarbi), ci ha fatto venire in mente un'altra contestazione, ben più densa di pericoli perché sotto il fascismo, tra il maestro Arturo Toscanini e il nostro concittadino Costanzo Ciano, il "ganascia", l'eroe di Buccari, il conte di Cortellazzo, nonché padre di Galeazzo, il Ministro degli Esteri, che sposò Edda Mussolini, la primogenita del duce.

Costanzo fu un fascista autentico, fedele a Mussolini come nessun altro, che si arricchì così tanto come ad altri camerati non riuscì. Era il numero due del regime, perché non osteggiò mai il duce e perché il suo grigiore politico era una sicurezza. Nessuno meglio di lui esaltava la figura e l'opera di Benito. A suo figlio Galeazzo dette sempre molti consigli, in particolare spiegò che se Mussolini si accorgeva che i fatti davano ragione a un altro anziché a lui stesso, il duce lo distruggeva senza pietà.

Ciano padre fu un uomo che non gli voltò mai le spalle, tanto che i suoi non pochi detrattori lo accusarono di "calcolo" per accrescere il proprio patrimonio.

Qualche esempio? Una sera, nel 1932, Mussolini cenò con Costanzo Ciano e non gli disse che gli aveva cambiato tre sottosegretari del suo Ministero della Comunicazioni. Il "ganascia" lo apprese il giorno dopo dai giornali, ma accolse la decisione senza proferir parola. Nel febbraio 1931 salito sul primo treno-freccia capace di raggiungere 120 km orari, Costanzo, quello che fece viaggiare i treni in orario, disse ai giornalisti che gli italiani non dovevano ringraziare →

Il M° Alberto Veronesi mentre dirige bendato la Boheme.

Costanzo Ciano
(Livorno 1876 - Ponte a Moriano (LU) 1939)

Arturo Toscanini
(Parma 1867 - Riverdale, New York 1957)

Beniamino Gigli
(Recanati (MC) 1890 - Roma 1957)

lui, ma l'uomo di Predappio, *"il Duce della velocità"*. Per ragioni di spazio non si citano altri episodi. Insomma l'eroe di Buccari fu un autentico adulatore che esaltò in ogni dove la figura e l'opera di Mussolini.

Ma veniamo a due episodi che nel 1931, a distanza di pochi giorni, videro Costanzo Ciano in cabina di regia, anche se si trattò di regia occulta. Gli schiaffi al M° Arturo Toscanini e i plausi al tenore Beniamino Gigli.

Chi fu a schiaffeggiare Toscanini? Ci sono molti scritti al riguardo da parte di chi diceva di essere stato presente e quindi testimone diretto. Non sono pochi quelli che si attribuirono il "merito" di avere schiaffeggiato Arturo Toscanini: Leo Longanesi, Gelati, un tal Vannini, ecc.

E il mandante? Secondo il giornalista Aldo Santini e altri fu Costanzo Ciano. Le prove non esistono, però sono in molti a credere che, mentre mangiava i tortellini, come vedremo più avanti, fu lui a dare quell'ordine, dato che a quella tavola lui era il personaggio più in alto grado. Divenne così per tanti il gerarca che dette risoluzione al braccio di ferro tra il fascismo e Toscanini, che si protraeva da anni. L'ostentata indipendenza del Maestro non piaceva alle camicie nere, d'altro canto la sua fama in Europa e in America non consigliava l'uso della violenza perché il fascismo aveva bisogno di consensi a livello mondiale.

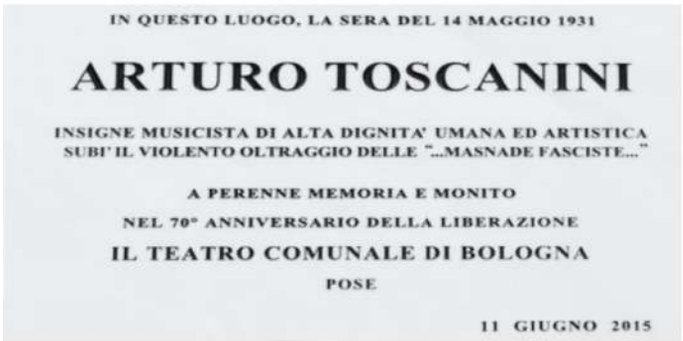
Il primo episodio risaliva al 1923, alla Scala di Milano, dove Toscanini fu chiamato a dirigere *Debora e Jaele* di Ildebrando Pizzetti. Un gruppo di giovani in camicia nera entrò in platea e chiese a Toscanini di suonare *Giovinezza*. Il maestro si rifiutò, ne nacque una discussione molto accesa, ma *Giovinezza* non fu eseguita. Per ritorsione, nei giorni immediatamente successivi il Ministro della Pubblica Istruzione, Giovanni Gentile, licenziò in tronco il direttore del Conservatorio di Milano, Giuseppe Gallignani, che era stimatissimo da Toscanini. Il Gallignani, colpito profondamente dall'ingiusto provvedimento, si tolse la vita gettandosi dalla finestra. Toscanini, amareggiato, fece sapere a Mussolini tutta la sua indignazione e aumentò le proprie manifestazioni di indipendenza.

La Scala, sotto la sua direzione, diventò un edificio senza foto del duce. Mussolini abbozzò, ma quando venne a conoscenza che Toscanini andava negli USA per onorare un contratto con la Filarmonica di New York, lo invitò in Prefettura a Milano. Inutile dire che Toscanini non voleva andare, ma spinto dai membri del consiglio della Scala, *"Lo faccia nell'interesse della Scala"*, si presentò. Non è dato sapere alcunché riguardo a quanto si dissero, ma il Maestro ritornò dall'incontro più nero del carbone. L'incontro lo aveva disturbato assai.

Gli anni passarono ma Toscanini non cambiò atteggiamento fino a che il calendario segnò 14 maggio 1931. Il Maestro fu chiamato a dirigere a Bologna due concerti per celebrare degnamente il musicista Giuseppe Martucci che aveva insegnato a Bologna al liceo musicale, del quale fu anche direttore. Toscanini nutriva grande ammirazione per Martucci che valorizzò Wagner, Brahms e la cultura musicale italiana, perciò accettò volentieri di dirigere l'orchestra.

Il giorno precedente alla stadio del Littoriale di Bologna si doveva aprire la quinta Fiera Esposizione con la presenza di Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, e Leandro Arpinati, gerarca bolognese, sottosegretario agli Interni. Parve ovvio che i due decidessero di andare al concerto di Toscanini. I manifesti ufficiali recavano la seguente trascrizione: *"Ore 21,30 concerto del Maestro Toscanini al Teatro Comunale con l'intervento di S.E. Ciano e S.E. Arpinati"*. Naturalmente era prescritto l'abito da sera.

Le autorità posero all'attenzione il problema degli inni. La *Marcia Reale* o *Giovinezza*? O entrambi? Sapevano tutti che Toscanini si era sempre rifiutato di suonare *Giovinezza*, perciò puntarono tutto sulla *Marcia Reale*. Secondo il musicista Mario Mancini fu il prof. Giuseppe Lipparini, organizzatore del concerto, a trovare varie soluzioni di compromesso, ma ricevette il netto rifiuto di Toscanini. Si trattava di commemorare degnamente il maestro Martucci, fece presente Toscanini, non c'entrava nulla il ministro Costanzo Ciano e la sua parentela



La lapide posta sull'ingresso laterale del Teatro Comunale di Bologna che ricorda l'aggressione fascista al M° Toscanini.

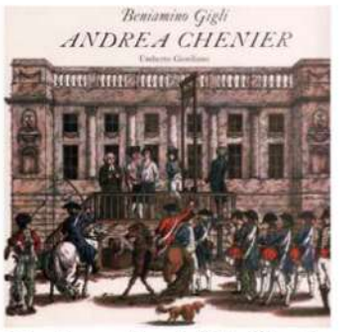
col duce, così come non c'entrava nulla il gerarca Arpinati o l'inno italiano col suo zunzun degno di una banda musicale, non di un'orchestra.

"Non dirigerò il concerto". Fu lapidario, ma si cercò un compromesso, fino all'ultimo. Quando Ciano e Arpinati entreranno nel teatro, il primo violino dirigerà la *Marcia Reale*, con Toscanini nel camerino, fu la proposta. Al termine Toscanini farà il suo ingresso, dopo che sarà tornato il silenzio.

"No, è una buffonata", ancora la replica di Toscanini, che cercava evidentemente lo scontro, forte della sua autorità. A quel punto, di fronte alla irremovibilità, Ciano e Arpinati rinunciarono al concerto. Secondo Mancini, la moglie di Toscanini si recò al ristorante dove erano Ciano e i gerarchi e li informò della decisione del marito di non suonare né *Giovinezza*, né la *Marcia Reale*. Da qui la scelta di Costanzo Ciano e Arpinati di trattenersi a tavola, tra tortellini e lambrusco. Allontanatasi la sig.ra Toscanini, partì l'ordine alle squadre d'azione armate.

Toscanini si recò al teatro comunale alle 9,15, ma trovò all'ingresso secondario numerosi fascisti in camicia nera. Il Maestro fu insultato e addirittura schiaffeggiato con conseguente ferita alla guancia sinistra, in basso, all'orlo del labbro. Inevitabile il rientro in albergo in auto, ma prima arrivarono a segno altre botte, il marchio di fabbrica, all'autista che cercò di proteggere Toscanini.

Però non era finita, sotto le finestre dell'Hotel Brun si radunarono alcune centinaia di fascisti a insultarlo, offenderlo, cantando *"Giovinezza"*. Ci fu anche una lancio nutrito di sassi alle finestre con relativi vetri rotti. Fra gli aggressori non c'erano personalità di spicco tanto da far pensare, a qualcuno, che fu un'iniziativa dal basso, ma è anche vero che nessun pezzo da novanta voleva avere problemi con Mussolini. Insomma Toscanini era un personaggio di caratura mondiale, meglio non esporsi. Il segretario federale, Mario Ghinelli, recatosi all'Hotel Brun, dopo aver espresso a Toscanini la propria indignazione, gli intimò di lasciare la città in quanto non poteva garantire la sua incolumità. Toscanini



*Una locandina dell'*A. Chenier.

lasciò non solo Bologna, ma decise anche di lasciare l'Italia dove rientrerà dopo la caduta del fascismo. Però gli schiaffi di Bologna fecero parlare il mondo intero della violenza fascista.

Poco dopo un secondo episodio, stavolta col grande tenore Beniamino Gigli, a Livorno, sempre con la presenza di Costanzo. Nel programma della stagione lirica del Goldoni era prevista l'*Andrea Chénier* con Beniamino Gigli, Gina Cigna e Galliano Masini. Alla vigilia della serata conclusiva, era l'agosto 1931, Giorgio Nunes, uno dei personaggi di spicco della borghesia livornese, dette un ricevimento in onore di Gigli nella sua villa di via Montebello. Costanzo Ciano e la moglie Carolina gli invitati di punta. Al loro ingresso in villa, la banda intonò la *Marcia Reale*, poi Gigli cantò *"O paradiso"*, la romanza dell'*Africana* di Mayerbeer.

Il giorno dopo Gigli e Costanzo erano di nuovo insieme al sanatorio "Umberto I", in occasione di un concerto per i ricoverati, con tanto di foto celebrative e tanto di *Marcia Reale* e *Giovinezza*. Quella di Beniamino Gigli fu considerata, al tempo, la giusta risposta a Toscanini attraverso la regia del numero due del fascismo.

Costanzo Ciano fu allontanato da Mussolini solo quando il 10 settembre 1934 il figlio Galeazzo ebbe la nomina a sottosegretario per la Stampa e Propaganda. Due Ciano al governo erano troppi anche per il fascismo, ma il Costanzo assunse, pur sempre, la carica di Presidente della Camera. ■

GIUSTI GIOIELLI
GIOIELLERIA - OROLOGERIA - OREFICERIA
ARGENTO - CRISTALLI
LABORATORIO ARTIGIANO - RIPARAZIONI
Via Solferino, 91 - LIVORNO - Tel. 0586 887616

Enrico Fiorillo s.r.l.
MARINE AND INDUSTRIAL SUPPLY
WWW.ENRICOFIORILLO.IT
C.so Mazzini 247, Livorno - Tel. 0586-806437
fiorillo@enricofiorillo.it
FIORILLO YACHT DIVISION

Serbatoi in alluminio destinati allo stabilimento della Birra Peroni e l'ingresso dello stesso in Via Chiellini.

La storia della Birra a Livorno

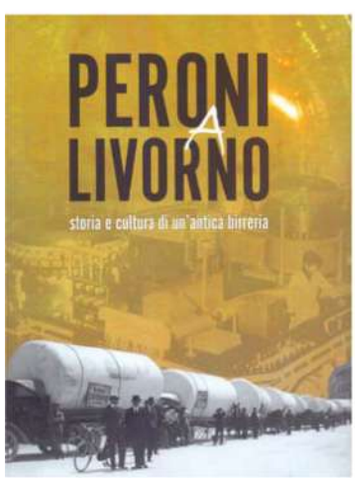
Dall'ottocentesca Kieffer-Del Moro alla De Giacomi fino alla Peroni

di **Marco Rossi**

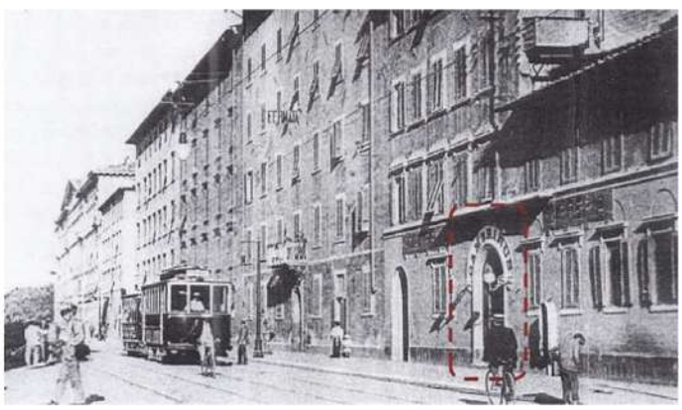
Nel dicembre scorso concludevo il contributo sulle pasticche Paneraj accennando all'imprenditore svizzero Enrico Lansel che rilevò la ditta: un altro svizzero, aprendo un negozio di bibite e canditi in via de Larderel darà il via alla storia della birra livornese di cui ha parlato con dettagli interessanti la Cooperativa Itinera nel volume "*PERONI LIVORNO storia e cultura di un'antica birreria*" (stampato nel 2005) e mi è sembrato interessante approfondire l'argomento.

Il conterraneo di Lansel si chiamava Guglielmo Ottavio Kieffer ed aveva aperto bottega poco dopo il 1830, qualche anno dopo vi aveva aggiunto una produzione artigianale di birra e, visto che gli affari proliferavano, nel 1843 era stato il primo ad introdurre a Livorno la produzione del ghiaccio artificiale.

Nel 1850 aveva rilevato altro terreno circostante nell'isolato aprendo al n. 27 di via de Larderel un cancello sul quale erano incise le iniziali GK che permetteva l'accesso ad un giardino in parte coperto da tettoia in ferro e vetro ad uso caffè-galleria.



La copertina del libro "PERONI LIVORNO storia e cultura di un'antica birreria" e le iniziali "GK" (Guglielmo Kieffer) incise sul cancello di Via De Larderel ancora oggi esistente.



L'ingresso del Bar Gambrinus in Via De Larderel.

Nel 1887 la birreria passò al figlio Emilio che insieme all'imprenditore Gino Del Moro fondò la Società Kieffer-Del Moro la quale continuò la produzione birraia ma potenziò soprattutto il locale di degustazione trasformandolo in un cafè-chantant che divenne il luogo più esclusivo della città con vasto salone per gli spettacoli invernali.

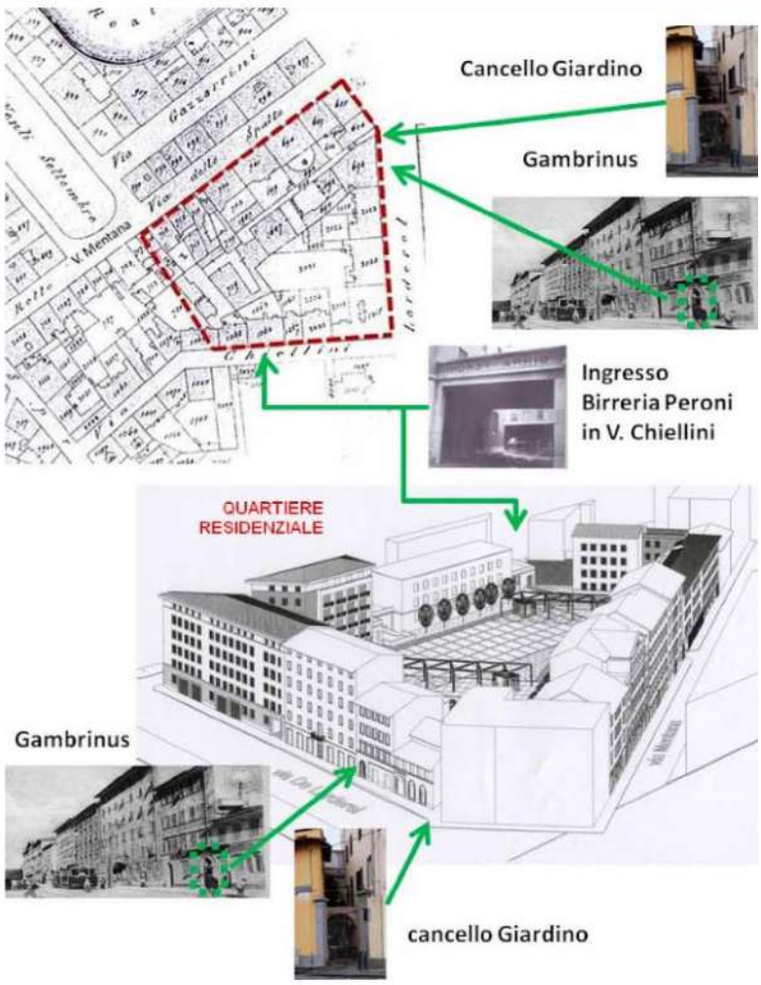
Nel 1891, coinvolta in un fallimento, la società fu messa in liquidazione ed il locale fu ceduto alla Mazza & C. che ne cambiò il nome in Bar Gambrinus. in onore di chi viene indicato come il Bacco della birra, inventore del liquido ambrato. Il suo nome forse derivava dai termini latini cambarus (celleraio, addetto alle cantine) od ancora da Jan Primus, re delle Fiandre o da Gambrivius, re del Brabante, e nella seconda parte dell'800 aveva attirato l'attenzione di quelli che stavano scoprendo il principale concorrente del vino. Il locale di via De Larderel, infatti, non fu il primo a chiamarsi così in Italia, preceduto dall'omonimo napoletano nel 1860 e seguito dall'ulteriore omonimo montecatinese nel 1913.

Il Gambrinus napoletano, ben presto "fornitore della Real Casa", ospitò Croce, Wilde, Hemingway, Sartre e, de- →

rivato dal termine cafè-chantant la storpiatura della "sciantosa", personaggio principale del concerto, nel 1938 incorse nelle ire del governo fascista che ne decretò la chiusura. Una volta riaperto il 21 marzo del 2015 ospitò a colazione Papa Francesco.

Il Gambrinus montecatinese, invece, nel 1946 ospiterà l'esordio del nostro Luciano Virgili (1922-1986), lo scaricatore di porto e tassista che, scoperto dal celebre tenore Masini, negli anni '50 divenne il protagonista della radio con Tajoli e Villa reinterpretando classici della canzone italiana come Vipera, Capinera e Non dimenticar le mie parole.

Tornando alla storia della birra, nel 1892 un giovane chiavennate si trasferì da noi e rilevò la fabbrica di birra ormai in liquidazione imponendo il marchio Birra Livorno: il giovane si chiamava Giuseppe De Giacomi ed apparteneva ad una famiglia dalle origini addirittura medievali legate alla Repubblica Veneta. Nel 1808 la Ditta Domenico de Giacomi trafficava in commercio dei vini di Valtellina e per diversificarsi venne fondata una fabbrica di birra a Borgofranco d'Ivrea (TO) al nome «Fratelli de Giacomi». Domenico fu succeduto appunto da Giuseppe (1850-1923) che nel 1892 scese sul Tirreno per acquistare l'ormai fallita birreria Kieffer-Del Moro trasformandone anche l'intestazione da birreria a fabbrica di birra. Per la produzione si utilizzava



L'area di via Chiellini e via De Larderel: ieri e oggi.

l'acqua in abbondanza proprio sotto lo stabilimento, canalizzandola direttamente dalla sorgente. Negli anni trenta del Novecento raggiunse la produzione di 25.000 ettolitri e crebbe la presenza sul mercato dell'Africa Orientale Italiana.

Intanto la romana Birra Peroni stava avendo un successo travolgente: fondata nel 1846 a Vigevano (PV) da Francesco (1818-1894) nel 1864 era stata spostata a Roma e nel 1907 aveva eretto una vera e propria cittadella nei pressi di Porta Pia. Grazie allo spirito imprenditoriale del figlio Giovanni, dal 1926 iniziarono le esportazioni in tutto il mondo e le acquisizioni come, nel 1939, quella della Birra Livorno, le cui quote di mercato dal '37 erano in aumento soprattutto in Toscana: la famiglia De Giacomi mantenne una partecipazione minoritaria ed il figlio di Giuseppe, Rinaldo (1902-1974), ne assunse la direzione che mantenne sino al 1945 quando la passò a Bruno Caprina mentre il figlio di Rinaldo, Giuseppe (1938- , studente del Liceo Classico negli anni '50) nel 1975 entrò nel Consiglio di Amministrazione della casamadre ove rimase tramite un pendolarismo settimanale con Roma sino al 1985 quando la partecipazione fu liquidata.

Coniugato con Laura Lomi (sorella e nipote dei pittori Massimo e Giovanni), nel corso di quei dieci anni, con soggiorni di circa 2-3 giorni a settimana, dei Peroni egli conobbe il figlio di Giovanni, Giacomo, anche se ormai in tarda età. Nel Consiglio di amministrazione si occupò soprattutto della gestione degli immobili civili che costituivano un notevole capitale.

Birra Livorno - F.lli De Giacomi: *un manifesto, un'etichetta e un turacciolo*

Nel 1939, a 13 anni, in birreria entrò un certo Francesco Bianchi (1926-2007): figlio del direttore del personale del Cantiere e nipote di un musicista, negli anni '60 oltre che personaggio di spicco nella fabbrica birraia arrivò ad essere il migliore arbitro di basket mai uscito dai parquet labronici con un'Olimpiade (Monaco 1972), 3 Europei, 110 incontri internazionali e 182 partite di serie A in 12 campionati per un totale di 1.110 incontri. Non abbandonò mai il parquet, prima commissario di campo e poi dirigente della Libertas portandole lo sponsor Peroni nella stagione 1983-4 quando essa giunse al quinto posto con una storica qualificazione europea: la società venne denominata Peroni Analcolica e solo per questa stagione abbandonò il bianco e rosso per un'inedita divisa bianca e nera con bordature verdi e azzurre.

Fino al 1942, intanto, la produzione birraia livornese non aveva risentito degli eventi bellici ma fra maggio e giugno 1944 la fabbrica fu bombardata dagli Alleati e subì ingenti danni bloccando la produzione. Gli edifici produttivi, gravemente danneggiati, furono ricostruiti ed ampliati con acquisizioni sino a piazza Venti Settembre che realizzarono un vero e proprio stabilimento interamente contiguo con ingresso principale in via Chiellini e permisero la ripresa della corsa produttiva fino a raggiungere i 70.000 ettolitri nel 1963.

L'emergere di stabilimenti più all'avanguardia e l'ubicazione dell'impianto nel centro città coll'impossibilità di ampliare le unità produttive determinò il lento declino della Birreria livornese, che chiuse i battenti nel 1979.

Nel 2019 il Comune concluse il piano di recupero dell'ex birrificio Peroni trasformando in maniera definitiva l'intero isolato e lasciando solo alla memoria il compito di ricordare come più di un secolo orsono, senza televisione ed INTERNET, i livornesi andassero a finir la giornata in Via De Larderel per bere birra ed ascoltar musica..

Dal 2010, dopo più di cento anni dalla nascita della Birra Livorno, il proprietario della Birreria "Artigianale Brunz" di Empoli, dopo aver registrato il marchio, ripropone e promuove questa birra, commercializzata in bottiglia nella città e provincia di Livorno.

Che la birra labronica non potesse scomparire del resto l'hanno dimostrato altri due fatti: da un lato, nel suo piccolo, l'Enrico di cui sopra ha continuato a farsela da solo in casa fino a poco fa e, dall'altro, nel suo grande, il Piccolo Birrificio Clandestino, fondato nel 2010 dal Maestro Birraio Pierluigi Chiosi nel 2022 ha toccato la produzione annua di 2.000 ettolitri.

Alcune bottiglie del Piccolo Birrificio Clandestino di Livorno.

Livornesi dentro e fuori

Enciclopedia di personaggi scomparsi che hanno lasciato traccia nella città

a cura di BRUNO DAMARI

■ Sono riportati personaggi scomparsi, livornesi e non, che hanno lasciato traccia nella città, secondo fonti e notizie ricavate da quotidiani, riviste, libri e siti internet. ■ Sono pure inseriti i personaggi presenti nella toponomastica cittadina e coloro che sono ricordati con l'intitolazione di associazioni, luoghi e spazi pubblici. ■ I Caduti per la Patria saranno elencati in una apposita sezione. ■ In caso di inesattezze e/o dati incompleti e di personaggi non inseriti perché sfuggiti alle nostre ricerche, si pregano i sigg. lettori di comunicarcelo: al termine delle pubblicazioni degli inserti, provvederemo ad aggiornare il tutto nella sezione "Appendice". ■ Scrivere a: *ediquad@gmail.com*

Inserto 30 *aggiornato al 15/8/23*

GNESI RENZO (Livorno 8 giugno 1912 - 9 giugno 2002) - Commerciante. Il 29 febbraio 1948 aprì l'omonima pasticceria in Borgo San Jacopo che, oltre alla vendita diretta, riforniva paste e dolci all'ingrosso in tutta Livorno, oltre che per i grandi ricevimenti all'Accademia e più importanti salotti della città. Trasferitasi l'attività in via Maggi, col tempo è rimasta una tra le più note pasticcerie di Livorno.

GODINI OTTORINO (Livorno 1912 - San Giovanni Valdarno (Arezzo) 1988) - Canottiere. Fece parte del magnifico «otto» degli Scarronzoni con i quali si classificò secondo agli europei di Budapest nel 1934. Si aggiudicò anche il campionato mondiale universitario del 1939 del «quattro senza» svoltosi sulle acque del Danubio a Vienna. Laureatosi in Economia e commercio a Firenze, lavorò all'Ilva e poi all'Italsider, raggiungendo la qualifica di dirigente.

GOETHE JOHANN CASPAR (Francoforte sul Meno (Germania) 1710 - 1782) - Giurista e scrittore tedesco. Padre del grande Wolfango, nel maggio 1740 visitò Livorno e così ebbe a scrivere: *«Città piccola, ma graziosa e per la sua novità molto regolata. Piace molto vedervi tanta pulizia dappertutto. Le strade tirate alla linea, a misura che, quando si entra in città, si vede da una porta all'altra. Si nota alle case una buona architettura, benché non siano magnifiche»*. Scrisse che la piazza principale è lunga 350 passi e che non gli è stato permesso di visitare la moschea dei Turchi. *«Gli ebrei dimorano in una certa parte di questa città pulitamente e non si vede alcuna differenza tra loro e gli altri cittadini. La loro sinagoga sarà una delle migliori che esistono. In altri luoghi stanno rinchiusi, non potendo uscire quando piace ed essendo forzati a portare cappelli e calzari, regna e vive sporcizia insopportabile. Si fa qui, fra l'altro, gran commercio di coralli ed è piacevole entrare nelle fabbriche di essi, di cui un ebreo è impresario, per osservare il processo di questo frutto marino posto dai moderni fisici tra i vegetali benché sembri, piuttosto, per la sua durezza, spettare al rango dei minerali»*.

GOLDONI CARLO (Venezia 25 febbraio 1707 - Parigi 6 febbraio 1793, di Giulio e Margherita Salvioni) - Commediografo. Considerato uno dei padri della commedia moderna, in particolare commediografo dialettale. Laureatosi in legge a Padova, alla carriera dell'avvocatura preferì quella del teatro quando nel 1834 conobbe il capocomico Giuseppe Imer per il quale scriverà negli anni successivi intermezzi comici, tragedie e tragicomiche. Iniziò a scrivere commedie nel 1938 raggiungendo l'apice con *La locandiera* (1953). Altri titoli di successo: *La bottega del caffè*, *Il campiello*, *I rusteghi*, *La trilogia della villeggiatura*, *Le baruffe chiozzotte*. Ebbe un buon legame con Livorno dove vi dimorò per qualche tempo sulle pendici di Montenero. Nella nostra città, mise in scena la commedia *Tonin Bellagrazia* (1742) ed ambientò, nel 1761, quelle della *Trilogia della villeggiatura*: *Le smanie per la villeggiatura* (pare sia stata scritta presso la villa della famiglia Cavalletti, v.), *Le avventure* e *Il ritorno dalla villeggiatura*. Già prima del 1846, gli fu dedicata la strada tra via della Rondinella e via E. Mayer.; dal 1860, a sottolineare il legame tra il commediografo e la nostra città, gli fu pure intitolato il Regio Teatro Goldoni, già Teatro Caporali.

GOLDONI CARLO ANTONIO (Livorno 28 maggio 1822 - Modena 22 ottobre 1874, di Gustavo e Geltrude Rebucci) - Pittore e restauratore. Avviato alla pittura dal modenese Adeodato Malatesta, si distinse per l'esecuzione di pale e ritratti. Si affermò anche nel campo del restauro ed ebbe le direzioni delle Gallerie Palatina ed Estense di Modena.

GOMMELLINI IGINO (Livorno 16 febbraio 1891 - Firenze 9 agosto 1965, di Giuseppe e Argia Liverani) - Rag. Imprenditore. Titolare della ditta di trasporto «Gommellini & C.». Nel 1910 fu tra i fondatori della Spes, la prima società calcistica di Livorno. A partire dal 1920 fu pure consigliere dell'U.S. Livorno: tra l'altro dette l'incarico al maestro Alberto Montanari (v.) di comporre l'*Inno Amaranto*, su testo dell'avv. Giorgio Campi (v.). Dal 1925 al 1930 fu anche presidente della Corale 'Costanza e Concordia'.

GONDRECZIK GLEN MICHAEL (Boulder, Colorado (Usa) 30 agosto 1955 - Henderson, Nevada (Usa) 27 aprile 2009) - Giocatore di basket nel ruolo di ala che giunse nella nostra città, con alle spalle sei anni di NBA, alla corte della Pallacanestro Livorno, allora sponsorizzata Rapident, alla seconda giornata del torneo 1983/84 di serie A2, in sostituzione di Larry Gibson. Subito denominato "Gondo", lasciò il segno solamente nel vittorioso derby (83-79) contro la Libertas, targata Peroni, mettendo a segno 28 punti (top scorer). In tale occasione, è passato alla storia il coro dei tifosi della Pallacanestro contro i «libertassini»: *"Gondo, Gondo portali in fondo"*. Tornato in America, divenne commentatore televisivo di basket.

GONELLA ATTILIO (Padova 22 aprile 1927 - Livorno 2 novembre 1989, di Ferruccio e Paola Zordon) - Titolare dell'Agenzia pratiche auto di via Pieroni, da lui stesso fondata nel 1956.

GONELLA CLELIA (Torino 16 giugno 1916 - Livorno 25 marzo 2000, di Carlo e Gemma Armosino) - Ha vissuto per lunghi anni come "dama di compagnia" di Clelia Garibaldi (Caprera 1867-1959), figlia dell'eroe dei Due Mondi e della terza moglie Francesca Armosino, prima a Caprera, poi a Livorno, in via del Parco, all'Ardenza, nella famosa Villa Francesca (già Villa Donoko), acquistata dalla Armosino per soggiornarvi con la stessa figlia Clelia e per stare più vicino all'altro figlio Manlio Garibaldi (Caprera 1873 - Bordighera 1900), iscrittosi all'Accademia Navale. La G. ereditò la villa, rimanendo, contestualmente, custode di tutti i cimeli e documenti (lettere e incartamenti di Garibaldi a Mazzini, ma anche di tanti altri personaggi politici, quali Francesco Crispi, Aurelio Saffi, Nino Bixio) che vi erano conservati, oltre che testimone di tanti ricordi. Tra l'altro, raccolse le ricette di casa Garibaldi pubblicate postume nel 2002 in un libro dal titolo *"Garibaldi a tavola"*, per le Edizioni Belforte, Collana La Livornina.

GONNELLA FILIPPO MARIA (Livorno 1722 - 1797 ca., di Bernardo e Domenica Pezzuto) - Mercante e editore. Assieme all'abate Michelangiolo Serafini (v.) e al poeta fiorentino Pietro Gaetano Bicchierai, fornì i capitali per la celebre edizione livornese dell'*Encyclopédie ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers* di Diderot e d'Alembert, uscita dalla Stamperia dell'Enciclopedia a partire dal 1769.

GONNELLA TITO (Livorno 1794 - 1867) - Scienziato e inventore. Professore di matematica e meccanica all'Accademia di Belle Arti di Firenze, è conosciuto principalmente come l'inventore (nel 1824) di uno dei primi planimetri al mondo (una sua versione migliorata del planimetro ortogonale fu esposta alla London International Exhibition del 1851 a Crystal Palace e ricevette il più alto riconoscimento) e di un telescopio riflettente migliorato (presentato nel 1841). Ideò pure due calcolatrici meccaniche (1850).

GONNELLI PAOLA con. ACETO (Livorno 13 dicembre 1954 - 10 novembre 2008, di Agostina e Frangina Frangioni) - Docente. Storica insegnante delle scuole elementari «A. Del Borro» per le materie del settore scientifico (matematica, musica, educazione motoria e religione).

GORANI GIUSEPPE (Milano 15 febbraio 1740 - Ginevra (Svizzera) 13 dicembre 1819) - Illuminista e patriota del Settecento, conte e cittadino francese, gran viaggiatore, fu acuto osservatore della sua epoca. Scrisse molti libri e nelle sue *Mémoires secrets et critiques* ebbe a parlare molto di Livorno.

GORDIGIANI EDUARDO (Firenze 18 gennaio 1866 - Popolano di Marradi (FI) 30 gennaio 1961, di Michele e Gabriella Coujère) - Pittore. Studiò all'Accademia fiorentina con Fattori, Rivalta e Ciaranfi. Si è affermato con una tavolozza di stampo tradizionale, con paesaggi e natura morta. Visse per lungo tempo a Livorno e nel 1956 fu allestita in suo onore una mostra antologica alla Casa della Cultura.

GORELLI ANNA MARIA (Bibbona (LI) 3 febbraio 1952 - 22 marzo 2002) - Ristoratrice. Assieme a «Gangio» Rosario Costanzi ha gestito per diversi anni la trattoria "In Caciaia". Precedentemente la coppia portò avanti la trattoria "Il Pallaio", mentre G. collaborò anche alla "Chetichella". In suo ricordo le è stata intitolata una nuova ambulanza della Misericordia di Antignano.

GORELLI BRUNO (Livorno 20 dicembre 1921 - 15 luglio 1981, di Vittorio e Giulietta Sfiori) - Dirigente. Funzionario della società Agip Petroli, è stato presidente dell'Ente Provinciale del Turismo. Svolse intensa attività dirigenziale anche in ambito sportivo: ricoprì le cariche di segretario nazionale dell'associazione Libera Caccia, dirigente dell'U.S. Livorno negli anni '60, consigliere della sezione "N. Nadi" dell'UNVS. Collaborò pure con la Gazzetta dello Sport.

GORI AGOSTINO (Livorno 14 aprile 1906 - 3 maggio 1973) - Imprenditore. Laureatosi in scienze economiche e commerciali, portò avanti l'omonima casa di spedizioni marittime, posta in via Piave. Ricoprì pure la carica di viceconsole del Portogallo ed è stato socio del Lions Club fin dal 1956.

GORI CORNELIO (Prato (FI) 1885 - Livorno 20 aprile 1966) - Padre francescano. Per oltre 40 anni è stato in missione apostolica in Bolivia e Argentina. Rientrato in Italia, trascorse gli ultimi anni della sua vita a Livorno.

GORI FABIO (Livorno 3 agosto 1949 - Sandigliano (BI) 15 gennaio 2012, di Rolando e Iliana Jacopini) - Spedizioniere, Tra i più noti operatori marittimi essendo titolare della ditta di spedizioni 'Glf Servizi'. Negli anni Ottanta, si impose anche come dirigente sportivo sia nelle file della Pallacanestro Livorno che nel Livorno Calcio.

GORI GIANFRANCO (Livorno 17 dicembre 1946 - 1 agosto 2010, di Sergio e Margherita Di Donna) - Dirigente sportivo. Indossò la maglia di portiere nelle file giovanili del Livorno e nel 1963 conquistò il tricolore nel campionato «De Martino». Dipendente dell'Atl, nel 1997 fu tra i fondatori e presidente del Club Amaranto «Atl-Core Amaranto».

GORI GIUSEPPE GIORGIO (Parigi (Francia) 24 novembre 1906 - Firenze 22 aprile 1969) - Architetto. Laureatosi nel 1934 a Firenze, progettò numerosi lavori a Livorno, fra questi il Palazzo degli Uffici della Soc. Balzaretti e Modigliani (1947) e il Palazzo della Dogana nella zona monumentale del porto mediceo (1950).

GORI GOFFREDO (Collesalvetti (LI) 15 febbraio 1952 - Livorno 16 gennaio 2017) - Dott. Informatico e scrittore. Dopo il diploma al liceo classico Niccolini, si laureò a Pisa in Scienza dell'informazione. Iniziò a lavorare a informatizzare il processo produttivo in un calzaturificio a Civitanova Marche e poi presso lo stabilimento siderurgico-metallurgico dell'Italimpianti di Genova. Nel 1983 superò un impegnativo concorso della Comunità Europea e si trasferì prima a Bruxelles e poi a Lussemburgo con la qualifica di dirigente. Rientrato a Livorno dopo il pensionamento, sotto la spinta della moglie Nadia Tosi, si dedicò alla scrittura, sua vecchia passione: pubblicò alcuni libri e, nel 2010, vinse il concorso letterario del quotidiano *Il Tirreno* con il racconto *"Le parole che non ti ho detto"*. In suo ricordo, la moglie ha dato alla stampa una raccolta postuma dei suoi scritti. È stato un assiduo partecipante al 'Tuffo di Capodanno'.

GORI LAMBERTO CRISTIANO (Livorno 1730 - Firenze 1801) - Pittore. Apprese l'arte della scagliola presso il monaco vallombrosano Enrico Hughford ed alcuni ritratti e disegni dell'epoca sono conservati nel Gabinetto delle stampe e dei disegni degli Uffizi di Firenze. Ha pure lasciato un prezioso manuale dal titolo *Relazione dell'arte di lavorare in scagliola.*

GORI LORENZO (Livorno 1842 - 1923) - Scultore. Prof. Dopo aver frequentato il corso di scultura nell'Accademia di Belle Arti a Firenze, dalla quale uscì col titolo di professore, si perfezionò presso gli studi del Pollastrini e del Costoli, già suoi insegnanti. Nel 1867 aprì uno studio a Firenze e la sua prima opera, *"Il Democratico"* (donata, per disposizione testamentaria dell'autore, al nostro Museo Civico), risale proprio a quell'anno. Dopo cinque anni di lavori più o meno importanti, modellò la statuina *"Dopo il bagno"*, anch'essa conservata nel nostro Museo. Lasciata Firenze intorno al 1880 si stabilì definitivamente a Livorno dove tra il 1885 e il 1893 avvenne la sua maggiore produzione artistica a partire dal monumento a Francesco Domenico Guerrazzi, inaugurato nell'omonima piazza nel 1885 (di valore anche i due bassorilievi che sintetizzano la vita del Tribuno toscano). Fu anche autore

terra, dei dodici puttini scolpiti per la villa di Francesco Mimbelli e dei due stemmi posti al palazzo della Camera di Commercio. Scolpì pure la Stele al Calambrone inaugurata il 19 giugno 1910 a ricordo della partenza (9 giugno 1860) degli 800 volontari livornesi guidati da V. Malenchini per raggiungere Garibaldi in Sicilia (stele poi sciaguratamente abbattuta per i lavori allo Scolmatore e sostituita con l'attuale Obelisco, spostato di alcuni metri a valle), il monumento *"Alle vittime degli Austriaci"*, collocato nel viale monumentale del cimitero della Cigna (tornato alla bellezza originaria nel 2011dopo un complesso intervento di restauro conservativo, realizzato dalla restauratrice Sandra Roca Rey, a cura del Soroptimist International Club di Livorno) e altre opere sepolcrali dedicate ad Andrea e Jacopo Sgarallino e Oreste Franchini, nonché varie decorazioni dei fastigi sugli altari e il baldacchino reale della Chiesa di S. Ferdinando. Fu ispettore onorario dei monumenti e scavi. Membro della Loggia "Garibaldi e Avvenire" (Maestro nel 1897). Un suo busto in bronzo è presente all'ingresso del Tempio cinerario del Cimitero della Cigna con la seguente descrizione *"Al Prof. Lorenzo Gori - la Cittadinanza - 1924"* Nel 1951 gli è stata intitolata la strada che unisce via G. Gamerra al viale G. Mameli.

GORI LORENZO (o Renzo) (Pisa 13 luglio 1919 - Massa Apuania (oggi Massa Carrara) 10 settembre 1944) - Religioso e patriota. Giunse a Livorno nel 1939 e qui fu ordinato prete il 21 dicembre 1941. Cappellano presso la chiesa di San Pietro e Paolo, prestò assistenza ai suoi parrocchiani nei bombardamenti della città e in specie in quello del 28 maggio 1943. Sfollato con la famiglia in Lucchesia, proseguì nella sua missione cristiana adoperandosi per la popolazione: rifornì di cibo le famiglie bisognose; difese e liberò alcuni ostaggi delle SS; amministrò gli estremi conforti alle povere vittime e ne seppellì le salme. Proprio mentre si recava a seppellire un'ennesima vittima dei tedeschi, venne arrestato e condotto nelle carceri di Malaspina a Massa Apuania. Alcuni giorni dopo fu fucilato dalle S.S. Tedesche perché tacciato di *"intelligenza coi partigiani"*. La salma fu portata a Livorno nel dicembre 1945 e tumulata alla Misericordia, tra le tombe dei partigiani. Nel 1958 gli è stata dedicata una traversa del viale A. Vespucci.

GORI MARIA GRAZIA (Livorno 5 ottobre 1946 - 30 maggio 2020) - Docente. Prof. Laureata in Lettere classiche e filosofia, ha insegnato a lungo al liceo classico, alle magistrali e al 'Niccolini-Palli'. Molto attiva anche nel mondo dell'associazionismo, è stata tra le fondatrici e sostenitrici di "Livorno donna", l'associazione che promuove le cure preventive per il tumore al seno. Socia della Fidapa e dell'Associazione di cultura Mediterranea Shardan (della quale faceva parte anche il marito Dante Piras, v.), è stata inoltre l'anima del Premio di poesia "Giancarlo Bolognesi". È scomparsa dopo essere stata travolta da un'auto sul viale Italia mentre stava attraversando sulle strisce pedonali assieme al marito, rimasto illeso. In suo ricordo è stata affissa una targa davanti alla biblioteca del Liceo 'Niccolini Palli' di via Maggi.

GORI MONASTERO (Rosignano Marittimo (LI) 12 maggio 1922 - Livorno 19 settembre 2019) - Imprenditore edile. Originario del Gabbro, nell'immediato dopoguerra con la sua impresa edile contribuì alla ricostruzione della città partecipando ai piani delle opere pubbliche. Negli anni '80 spostò i suoi orizzonti nel settore turistico, partecipando in diverse società di gestione di villaggi turistici e campeggi lungo il litorale livornese. Grande appassionato di ippica, fu anche socio fondatore della scuderia e dell'allevamento "Deni", in località Le Lame, a Crespina, che ha vantato cavalli di grande prestigio.

GORI PIETRO (Messina 14 agosto 1865 - Portoferraio (LI) 8 gennaio 1911, di Francesco e Giulia Lusoni) - Anarchico e scrittore. Nato da genitori originari dell'Isola d'Elba e di Rosignano Marittimo, nel 1878 si trasferì con la famiglia a Livorno. È stato uno dei principali leader del movimento anarchico di lingua italiana tra la fine dell'Ottocento e il primo decennio del Novecento. Avvocato, poeta, scrittore e giornalista è ricordato come autore di alcune tra le più note canzoni anarchiche tra cui: *Addio a Lugano*, *Vieni o maggio*, *Stornelli d'esilio* e *La ballata di Sante Caserio*. Nei suoi primi anni di attività, svolse un'intensa opera organizzatrice e propagandistica nei territori della Toscana tirrenica legando fortemente il suo nome alle vicende del primo movimento operaio. Nel 1947 gli è stata intitolata la strada che unisce via P. Paoli al viale G. Marconi..

GORLEI LUCIANO (Livorno 22 febbraio 1930 - 6 agosto 2010, di Adolfo ed Elvira Nelli) - Dirigente dei mercati comunali. Per molti anni ha diretto sia i mercati ambulanti cittadini che il Mercato Centrale, per poi passare a quello ortofrutticolo, dove è stato direttore fino al momento della pensione.

GORRERI BRUNO (S. Lazzaro Parmense (PR) 25 agosto 1925 - Livorno 25 giugno 2000, di Albino e Cleonice Monica) - Artigiano dei giocattoli. Dipendente nel negozio La Comba all'Attias, poi a Campo Darby e, infine, alle Imposte dirette, era conosciuto in città, e soprattutto a Montenero dove viveva, per la realizzazione di bellissimi giocattoli in legno.

GOTI ALDEBRANDO (Livorno 1860 - 1915) - Massone. Tra i fondatori della loggia «Garibaldi e Avvenire», fu anche membro del "Comitato di filantropia senza sacrifici", degli "Asili notturni" e di altri provvidi istituti.

GOTTARDI LAURA (Aldeno (TN) Trento 17 marzo 1926 - Trento 17 settembre 1983, di Napoleone e Amelia Prati) - Docente. Prof. Nel 1995 le è stato intestato a Livorno il nuovo Centro multimediale, struttura adibita a convegni, meetings e manifestazioni culturali e artistiche.

GOTTI ELES (Malalbergo (BO) 7 maggio 1926 - Livorno 6 dicembre 1981, di Erminio e Ada Bonzi) - Dirigente. Ing. Dopo aver lavorato nelle aziende municipalizzate di Imola e di Parma e direttore di quella di Reggio Emilia, dal 1972 al 1978 fu chiamato a Livorno a dirigere l'Amag. Andato in pensione e stabilitosi definitivamente nella nostra città, svolse una intensa attività come libero professionista. Per conto dell'amministrazione comunale ha realizzato alcune importanti opere come l'impianto di depurazione del Rivellino e ha progettato l'esecuzione dell'acquedotto Stagno-Livorno sud. Ricoprì la carica anche di vicepresidente dell'Aamps e consigliere degli Spedali Riuniti.

GOWER famiglia - Famiglia discendente da un nobile casato del Galles, insediatasi a Livorno tra l'Ottocento e il Novecento. Era proprietaria dell'omonima villa (già Castel d'Oreto o Villa Pavolini) lungo la via del Castellaccio, i cui componenti si dedicarono allo sfruttamento di una vicina fonte d'acqua (Antonio Targioni Tozzetti, nel volumetto *Analisi chimica dell'acqua minerale salina del Castellaccio*, scritto nel 1842, illustra proprio le caratteristiche di tale sorgente denominata "Castellaccio", la cui acqua fu messa in commercio presso le farmacie Gaspero Mori di piazza Grande e Giuseppe Lucchesi di via delle Galere, al prezzo di vendita di un "paolo" a fiasco). La famiglia possedeva pure villa Gower a Quercianella che fu poi ampliata e destinata a educandato per signorine delle migliori famiglie italiane. Con il toponimo Via dei Gower, nel 1935 è stata intitolata la strada di Quercianella che dal viale C. Colombo conduce alla medesima villa.

GOZZANO GUIDO (Torino 19 dicembre 1883 - 9 agosto 1916, di Fausto e Diodata

Mautino) - Poeta. Maggiore esponente del crepuscolarismo, morì a soli 33 anni per tisi. Ha lasciato poesie, racconti e libri per bambini. Nel 1972 gli è stata intestata la strada tra via A. Nicolodi e via G. Leopardi.

GRABAU CARL - (Amburgo (Germania) 1784 - Livorno 1868) - Filantropo e benefattore. Dopo aver vissuto lunghi anni in Palestina ed in Arabia, presumibilmente intorno alla Restaurazione, si trasferì a Livorno dove ricoprì la carica di console delle città Anseatiche del Mare del Nord (Lubecca, Amburgo e Hannover), presso il Granducato di Toscana. Qui fece fortuna, diventando il capostipite "livornese" di una famiglia che esiste tuttora a Lucca. La prima traccia della sua dimora l'abbiamo nel 1824 quando risulta membro della Congregazione Olandese-Alemanna di Livorno, mentre nel 1935 fu tra i fondatori della Cassa di Risparmi di Livorno. Lasciò un'impronta indelebile dell'amore per la patria acquisita e per Livorno, sovvenzionando nel 1863 la costruzione dell'Asilo Infantile, annesso al Ricovero di Mendicità, che poi prese il suo nome. Stanziò 25.000 lire, una cifra ingente per l'epoca, appunto per *«togliere i bambini dal pauperismo, curarne l'educazione, fornire loro un piatto di minestra ogni giorno e proteggerli dal girovagare per strada»*. La sua tomba e quelle dei familiari (sposato con Enrichetta Inghirami, figlia di un importante esponente della nobile famiglia volterrana, dalla quale ebbe sei figli) si trovano nel cimitero della Congregazione Olandese-Alemanna di via M. Mastacchi. In ricordo del padre, le figlie Carolina e Costanza nel 1876 fecero porre all'ingresso dell'Asilo Infantile il busto marmoreo a rilievo (opera di Temistocle Guerrazzi), insieme con quattro iscrizioni una delle quali evidenziava la munificenza del genitore. Fu pure ricordato con un ritratto posto nella quadreria della sala del Consiglio e del corridoio che la precede, assieme a quelli dei maggiori benefattori dell'imponente edificio. Nel 2009 lo stesso edificio, facente ora parte del complesso della Gherardesca, è stato completamente ristrutturato. In tale occasione fu dato alle stampe il volume *"L'asilo infantile "Carlo Grabau" - Restauro di una architettura ottocentesca"* di Davide Burchi, Stefano Frangerini e Carlo Pierobon (Debatte editore, 2009).

GRABAU CARLO (Livorno 20 aprile 1868 - Durbo (Somalia) 3 dicembre 1903, di Carlo Luigi e Marianna Quartini) - Militare. Discendente della famiglia Carl Grabau (v.), iniziò a frequentare l'Accademia militare di Torino, ma attratto dalla vita sul mare, passò all'Accademia Navale di Livorno. Dopo aver partecipato ad alcuni missioni in Africa e nel Brasile, ritornò in Italia e fu destinato dapprima alla direzione dell'artiglieria e dell'armamento dell'arsenale di Taranto e poi ad un incarico presso il Ministero della Marina a Roma. In seguito all'espansione italiana in Eritrea e in Somalia, ebbe il compito di comandare la squadriglia di sambuchi (imbarcazioni a vela adatte per il Mar Rosso). Durante un controllo fu colpito mortalmente dal fuoco dei Somali. La salma fu recuperata un anno dopo ed il 21 novembre 1904 sbarcata a Livorno ebbe gli onori militari e tumulata nella tomba di famiglia nel locale cimitero protestante.

GRABAU ENRICO (Livorno 1827 - Parigi 1865) - Ingegnere metallurgico. Discendente della famiglia Carl Grabau (v.), ebbe la direzione delle miniere della Maremma, poi di quella di Anzasca, presso Novara, e di Mongiana, in Calabria. A lui si deve un grosso lavoro di ricognizione geologica dell'Isola d'Elba e dell'interessante volume *Le miniere dell'Elba e l'industria del ferro in Italia* (Ed. F. Vigo, Livorno, 1860). Fu autore anche di *Cenni sulla proprietà e la legislazione delle miniere* (Tip. Le Monnier, Firenze, 1860) e *L'Industria siderurgica in Italia* (1864) che gli valse la nomina ad accademico dei Georgofili. Morì a Parigi, ove si era recato per una celebre esposizione mondiale, vittima del morbo asiatico.

GRÅBERG DI HEMSÖ JACOB (Gannarve (Svezia) 7 maggio 1776 - Firenze 29 novembre 1847) - Scrittore svedese. Uomo di vasta cultura, dai molteplici interessi nel campo degli studi storico-geografici e raffinato linguista, ebbe modo di visitare più volte Livorno. Qui, nel 1818, fece ristampare un dizionario tascabile in italiano e inglese (*A Marine pocket dictionary Italian and English, and English and Italian*) che all'epoca ebbe molto successo.

GRACCI ANGIOLO (Livorno 1 agosto 1920 - Firenze 9 marzo 2004) - Partigiano e scrittore. Avv. Medaglia d'argento al V.M. Ufficiale della Guardia di Finanza, dopo l'8 settembre 1943 partecipò, con il nome di battaglia "Gracco", alla guerra di liberazione antifascista e divenne Comandante della Brigata "Vittorio Sinigaglia" con la quale partecipò alla liberazione di Firenze. Nel 1945, per i tipi dell'Istituto Poligrafico dello Stato, dette alle stampe *La Brigata Sinigaglia*, il primo libro sulla Resistenza italiana. Il volume, che rievoca le imprese proprio della Brigata d'assalto partigiana, riscosse grande successo tanto che fu ristampato nel 1976 dalla Feltrinelli e nel 1995 da Laboratorio Politico. Laureatosi in giurisprudenza nel 1949 e lasciato l'uniforme lavorò a Roma per la Lega nazionale delle Cooperative e organizzò a Firenze il servizio di assistenza legale della locale Camera del Lavoro. Nel 1974 a Milano, con altri ex partigiani, fondò il Movimento antimperialista antifascista "La Resistenza continua", il cui omonimo periodico curerà sino al 1992. Come avvocato, difese nei processi i militanti della sinistra extraparlamentare.

GRACCI ATHE (Livorno 16 marzo 1922- Pontedera (PI) 19 gennaio 2013) - Scrittrice. Dott.ssa. Cav. Laureata in Lettere. Figlia di un capostazione FS visse in varie parti d'Italia fin quando, sposatasi con Enolo Bianchi, ufficiale dell'Aereonautica, lo seguì in Africa settentrionale e in Francia, dove insegnò lingua italiana nelle locali scuole religiose. Nel 1963, rientrata in Patria, si stabilì a Pontedera e riprese l'insegnamento all'Istituto per il Commercio di Empoli. Andata in pensione nel 1992, iniziò a scrivere, aggiudicandosi numerosi premi letterari nazionali. Raccontò la sua storia nel libro *"Madre Africa, Mamma Italia - Quando Athe si inventò l'adozione a distanza"* (Tagete edizioni, 2011), riferito ad un giovane conosciuto nel dicembre 1980 ad Abidjan, in Costa d'Avorio, poi adottato a distanza. Si dedicò anche al volontariato al carcere Don Bosco di Pisa. Nel 2004 fu insignita dal presidente Carlo Azeglio Ciampi dell'onorificenza Cavaliere della Repubblica italiana. Nel 2007 il Comune di Pontedera la dichiarò *"Cittadino esemplare"* per la cultura, la memoria, la solidarietà.

GRADASSI ROBERTO (Livorno 15 agosto 1958 - 11 agosto 2020) - Dirigente. Dipendente Coop dal 1981, ha ricoperto ruoli di responsabilità come direttore dei supermercati di mezza regione, soprattutto Livorno e Cecina, mentre a Piombino ha diretto le parti commerciali. Era poi divenuto capo area di Unicoop Tirreno Toscana centro-nord, ossia coordinatore dei supermercati della zona di Livorno, Piombino, Isola della Elba, Follonica e aree interne della Maremma grossetana.

GRAGNANI famiglia - Nota famiglia di imprenditori del XIX secolo a cui si deve la nascita e lo sviluppo del cinema nella nostra città. ***Cesare Gragnani*** (v.) fu l'antesignano, affiancato in seguito dal fratello minore ***Corrado*** (cl. 1884). L'attività fu poi portata avanti dai rispettivi figli ***Carlo***, ***Ettore***, ***Corrado*** e ***Renato***. Altri due figli, invece, prenderanno strade diverse: ***Giuseppe*** svolgerà la sua attività di gestore di sale cinematografiche fuori Livorno; ***Emilio*** (v.) avrà successo nel campo musicale come direttore d'orchestra. All'inizio del 1900 la famiglia era proprietaria, oltre che dei teatri Goldoni e Avvalorati (poi Supercinema), delle maggiori sale cinematografiche di Li-

vorno (Politeama, sugli scali Saffi, e Splendor, Garibaldi e Edison, tutte poste sull'allora via Vittorio Emanuele), alle quali si aggiunsero le costruzioni del Cinema Teatro Centrale (1911, assieme a Lanciotto Lazzeri, v.), del Margherita (1913), del Lut ex Umbra (1921, poi Moderno), del Novocine (1927, che in seguito prenderà il nome Cinema Italia e poi Arlecchino) e, infine, l'Odeon (1952), all'epoca il più grande cinema d'Italia con i suoi 2700 posti, ed anche il Cinema estivo Ariston, all'Attias. Nel 1958 l'Odeon fu venduto all'imprenditore edile Fortunato Marinari (v.), mentre le sale del Centrale e Politeama chiusero in seguito i battenti a causa della crisi di spettatori. L'Arlecchino, dopo vent'anni di chiusura, grazie a Michele Muscillo, già titolare dell'Aurora, ha invece riaperto, dopo una adeguata ristrutturazione, col nome Corrado Gragnani.

GRAGNANI fratelli - Noti imprenditori livornesi del XIX secolo nel campo delle terracotte e immobiliare. I due fratelli ***Giovan Battista Graziani*** e ***Innocenzo Graziani*** (Livorno 1807-1871, di Angiolo e Maria Giovanna Filippini) portarono avanti alla Cigna una fabbrica di terracotte dove producevano vasi, statue e ornamenti per giardini. Per la loro produzione artistica furono premiati all'Esposizione del 1854. I due fratelli, entrambi architetti, furono molto attivi anche in campo immobiliare, edificando importanti ville e palazzi in varie zone della città. Contribuirono alla costruzione della Chiesa Presbiteriana e, nel 1839, acquistarono dal Governo granducale i terreni prossimi all'area dell'ex caserma del Casone per erigervi, su disegno di Innocenzo, il Teatro Rossini. Detto teatro, inaugurato nel 1842, era costituito da 130 palchi distribuiti in cinque ordini ed una platea di ridotte dimensioni, con ingresso principale in via dei Fulgidi: andò distrutto coi bombardamenti dell'ultima guerra. Ai due fratelli si deve anche l'omonimo palazzo Gragnani di piazza Cavour, angolo via della Pace (oggi via E. Rossi), popolarmente conosciuto come *'Palazzo Rosso'* per il colore dei mattoni. Finito di costruire nel 1840, presenta una architettura massiccia con un solido imbasamento di "pietra di macigno" su cui si eleva per quattro piani fuori terra, uno stile vagamente neoclassico con tre piani a colonne di differenti ordini architettonici. Nel 1847 i due costruirono un altro Palazzo Gragnani, destinato a deposito di granaglie, in una zona che rappresentava una vera e propria isola tra vari canali (poi Dogana d'Acqua).

GRAGNANI ANTONIO (Livorno 1740 - 1794) - Liutaio. Si affermò nel campo della liuteria. Costruttore di violini, viole e violoncelli di pregevole fattura e di alto valore, molto richiesti anche all'estero. I suoi strumenti furono tutti contraddistinti, oltre che da una schiacciatura del riccio, dalle impressioni a fuoco con le iniziali "A.G.". Strumenti che ancora oggi sono molto ricercati e oggetto di aste con prezzo di stima intorno ai 100.000 euro. Anche il figlio Filippo (v.) fu un valente musicista.

GRAGNANI CESARE (Livorno 7 settembre 1874 - 23 novembre 1957) - Imprenditore cinematografico. Cav. Di umile famiglia, iniziò a lavorare come commerciante di terraglie della Richard Ginori, quindi si dedicò alla pubblicità murale per conto della società Montorfano e Valcarenghi. Poi, iniziò a interessarsi di teatro e cinema e acquistò il Politeama sugli scali Saffi dove fece la sua prima esperienza di gestione. In seguitò, costituita la Società Italiana Cinematografi, acquistò piccole sale che erano sorte in quegli anni in via Vittorio Emanuele, ovvero lo Splendor, il Garibaldi, l'Edison e il Lux et Umbra. A tal proposito, si era messo in relazione con la «Pathé» di Parigi, dalla quale acquistava pellicole a sette centesimi al metro, pellicole che, dopo aver programmato nei propri locali, noleggiava ai saloni delle città vicine. Con lo sviluppo sempre maggiore del cinematografo, aggiunse poi altri locali alla sua catena: il Centrale, che costruì in proprio assieme a Lanciotto Lazzeri (v.), il Margherita e i teatri Goldoni e l'Avvalorati (poi Supercinema). Dopo la guerra, assieme ai figli, costruì l'Odeon, completato nel 1952, all'epoca, con i suoi 2500 posti, la più grande sala cinematografica italiana. Al suo nome e al fratello Corrado nel marzo 2021 la giunta comunale deliberò l'intitolazione del parco Centro Città (nei pressi del cinema Odeon), salvo poi fare marcia indietro perché lo stesso parco fu dedicato nel 2011 al garibaldino Cesare Gattai. Ma il 14 giugno 2023 (spostando l'intitolazione di quest'ultimo al parco pubblico della Fortezza Nuova) è stata di nuovo ripristinata la vecchia intitolazione, con l'apposizione della seguente targa: *"A Cesare e Corrado Gragnani, fratelli imprenditori e fautori della diffusione del cinema e teatro nel '900 a Livorno"*.

GRAGNANI EMILIO (Livorno 19 marzo 1900 - 13 giugno 1966, di Cesare e Fosca Foschi) - Direttore d'orchestra, musicista e critico. Discendente da una famiglia di musicisti e liutai attivi fin dal Settecento, compì i suoi studi musicali dapprima a Livorno col Taddei e il Montanari e, in seguito, a Milano. Esordì come compositore con l'operetta "Vendemmia", rappresentata con successo in Italia e all'estero. Vincitore di numerosi concorsi, svolse la sua attività direttoriale in campo sinfonico alla Radio di Roma e di Torino, curando numerose sincronizzazioni musicali di film. Nel 1937 fondò e diresse l'"Orchestra Labronica", formata da circa 60 musicisti sinfonici. Discioltasi a causa degli eventi bellici, in seguito fu tra i protagonisti della nascita della Scuola musicale "Pietro Mascagni", inaugurata il 18 gennaio 1953. Sempre nell'immediato dopoguerra, con la moglie Liana De Botton (v.), valida pianista, ed Enrico Galletta (v.), costituì l'associazione «Diapason» che portò a Livorno grandi concerti e musicisti. Mascagnano di fede, subì gli avvenimenti che seguirono alla morte del Maestro, arrivando a sfidare a duello il giornalista Umberto Comi che osò scrivere *"sarebbe offendere i morti del Secondo Risorgimento italiano intitolare al nome di Mascagni anche una semplice strada di Livorno"*: la sfida, svoltasi il 7 luglio 1951 nella Villa Orlando sul lago di Massaciuccoli, fu sospesa dopo tre stoccate al braccio del Comi ed una al musicista, per poi proseguire in Tribunale con una condanna per entrambi a tre mesi, risolta col pagamento di un'ammenda. Tra i suoi numerosi saggi, quello del *"Prospetto cronologico della vita e delle opere di Pietro Mascagni"*, scritto nel 1963 in occasione del primo centenario della nascita del grande maestro livornese; musicò anche la colonna sonora del film *"Passaporto rosso"*. Per molti anni fu critico musicale de *Il Telegrafo* (oggi *Il Tirreno*). Collaborò anche per la *Rivista di Livorno*. Alla Biblioteca dell'Istituto superiore di studi musicali Pietro Mascagni di Livorno è conservato il "Fondo Emilio e Liana Gragnani", compredente partiture, spartiti, volumi e fascicoli sciolti, a volte raccolti in faldoni, nonché la documentazione archivistica che copre un arco temporale dal Barocco agli anni '60 del XX secolo.

GRAGNANI FILIPPO (Livorno 3 settembre 1768 - 28 luglio 1820, di Antonio e Maria Cecilia Bianchi) - Musicista. Fu avviato dal padre Antonio (v.) allo studio del violino e successivamente del contrappunto e della composizione, fin quando non si innamorò della chitarra. E con quest'ultimo strumento si affermò in tutta Europa. Nel bicentenario della morte è stato ricordato dall'Associazione Accademica degli Avvalorati con un concerto di chitarre e mandolino.

GRAGNANI GIORGIO (Livorno 2 ottobre 1929 - Pisa 11 maggio 2003, di Gino e Ida Quaglierini) - Imprenditore portuale. Titolare dell'omonima società fondata nel 1960 specializzata nel settore delle spedizioni internazionali e dei traffici di auto, operante anche all'interno dell'Interporto «Vespucci» di Guasticce, nonché socia nel Terminal Calata Orlando (Tco) per i traffici delle

rinfuse. Negli anni Ottanta fu affiancato dai figli Luigi (Livorno 1961 - 2005) e Luca.

GRAJPER PIOTR (Polonia 27 aprile 1960 - Livorno 7 ottobre 2021) - Sacerdote. Arrivato in Italia nel 1986, fu trasferito a Livorno nei primi anni Duemila, prima come parroco alla chiesa dei Sette Santi, poi a Parrana San Martino e, dal luglio 2009, per una decina di anni, alla chiesa San Luca di Stagno. Chiamato semplicemente don Pietro, negli ultimi tempi era assistente alle case di riposo del territorio.

GRAMSCI ANTONIO (Ales (CA, oggi OR) 22 gennaio 1891 - Roma 27 aprile 1937, di Francesco e Giuseppina Marcias) - Politico, filosofo e giornalista. Ricordato come la figura più importante del marxismo italiano. A Livorno nel 1921, tra il 15 e il 21 gennaio, al teatro Goldoni, partecipò al VII Congresso del Partito Socialista, contribuendo alla scissione che diede luogo al Partito Comunista Italiano di cui divenne segretario nel 1924. Già direttore di *Ordine Nuovo*, il 12 febbraio 1924 fondò *l'Unità*, il quotidiano della sinistra italiana. Deputato della XXVII legislatura, nonostante l'immunità parlamentare, fu arrestato dal regime fascista e condannato a 20 anni di carcere. Il suo cognome è riportato nella seguente lapide commemorativa collocata nel 1949 sull'ex Teatro S. Marco: *«Tra queste mura il 21 gennaio 1921 - nacque il Partito Comunista Italiano - avanguardia della classe operaia - Alla testa della democrazia - nella ventennale battaglia contro il fascismo - popolò dei suoi migliori le carceri e i campi di guerra - Sorretto dalla ideologia di MARX di ENGELS di LENIN e STALIN - dall'esempio di GRAMSCI sotto la guida di TOGLIATTI - prosegue la lotta per rompere le catene di un duro servaggio - Per la Pace e l'Indipendenza d'Italia nella realtà del socialismo - i Comunisti Livornesi nel 28° anniversario».* Nel 1947 gli è stata intitolata la strada che unisce corso Amedeo con piazza D. Chiesa.

GRANDI ENRICO (Rimini (FO) 1848 - Livorno 1936) - Industriale e benefattore. Comm. Si trasferì a Livorno nel 1872 e qui vi rimase per il resto della vita. Iniziò il commercio degli stracci e dette vita ad una grossa industria che dava lavoro a centinaia di operai, in massima parte donne. Acquisì poi le proprietà della famiglia Corridi, compresa la distilleria dello Stillo, proseguendo nella produzione di alcool etilico da cereali. Sviluppò i suoi interessi commerciali anche in provincia di Lucca, alle cartiere e allo jutificio. Partecipò attivamente alla vita pubblica e dal 1882 al 1889 fu più volte assessore consigliere comunale e assessore, nonché commissario della Congregazione di Carità. Nel 1902 fu nominato sindaco del Comune di Rosignano, luogo ove esplicava la sua opera di proprietario agricolo intelligente e benefico. Elargì grosse somme a favore dell'Asilo di Mendicità di via G. Galilei (oggi Complesso della Gherardesca) ed è ricordato con un ritratto posto nella quadreria della sala del Consiglio e del corridoio che la precede, assieme a quelli dei maggiori benefattori dell'imponente edificio. Fu sepolto al camposanto della Misericordia.

GRANUCCI ALBERTO (Cecina (LI) 31 luglio 1985 - Livorno 19 marzo 2017) - Musicista. M°. Iniziò a studiare chitarra classica a Livorno nel 1999 per poi dedicarsi esclusivamente allo studio del pianoforte e all'insegnamento dello stesso. Fondatore dell'agenzia «Noveottavi», casa di produzione e promozione musicale, si era affermato pure in altri settori come social media manager, realizzatore di siti web, agente di booking. Molto attivo anche per l'Associazione Aeroc (Associazione esperienze ricerche orientamenti culturali), fondata nel 1998 da Pio Giannelli nel quartiere Corea. Scomparso prematuramente all'età di 32 anni, la stessa Aeroc gli ha dedicato la kermesse "Musicisti Improbabili in Corea", di cui G. era il motore, con l'intitolazione dell'Arena.

GRAPPOLINI FRANCO (Grosseto 5 settembre 1947 - Pisa 20 dicembre 2022) - Allenatore - Considerata un'istituzione nel mondo del baseball, sia come giocatore, allenatore delle giovanili di serie A e serie B del Siena e del Livorno e tecnico per le selezioni regionali, nel suo palmares due campionati nazionali con la selezione regionale giovanile italiana oltre ad allenare le più grandi promesse del baseball italiano.

GRASSI DARIO (Altopascio (LU) 1869 - Livorno 1940) - Commerciante. Da giovane si stabilì a Livorno per aprire in via Sardi un negozio per la lavorazione e vendita di torta e castagnacci. Per la qualità dei suoi prodotti ebbe una vasta clientela ed è passato alla storia anche per l'aneddoto che vide protagonista Edda Mussolini che preferì soffermarsi in negozio per gustare un delizioso "5 e 5" anziché seguire il marito Galeazzo Ciano, impegnato in una conferenza al vicino Cinema Margherita.

GRASSI ENZO (Livorno 22 settembre 1940 - 1 ottobre 2014) - Commerciante. Storico commerciante del quartiere San Marco, titolare del Leon Bar, attività che ereditò dai genitori e portata avanti per 40 anni.

GRASSI FIDENE con. Aurili (Livorno 10 luglio 1882 - 24 aprile 1956) - Insegnante. Dal 1925 al 1950 è stata Direttrice didattica delle Scuole "A. Benci". Per le benemerenze conseguite nel campo della scuola elementare, fu insignita della Medaglia d'Oro conferitale dal Ministero della Pubblica Istruzione.

GRASSI MANRICO (Livorno 11 giugno 1941 - 19 ottobre 2006, di Cesare e Anita Gemignani) - Militante politico. Iscrittosi al Pci, ha poi attraversato le varie evoluzioni della maggiore forza della sinistra italiana, militando nel Pds e nei Ds. Per lunghi anni è stato segretario delle sezioni «Pessi» del partito e tra gli organizzatori di numerose Feste dell'Unità.

GRASSI MARIA con. Falcucci (Livorno 8 gennaio 1915 - 14 luglio 1996, di Francesco e Vittoria Carrai) - Docente. Prof. Laureatasi in lettere antiche, insegnò latino e greco al Liceo «Niccolini-Guerrazzi» fino al 1963. Dopo una esperienza a Grosseto, tornò a Livorno e insegnò alle scuole magistrali «A. Palli» dal 1973 al 1980. Una volta andata in pensione si dedicò largamente al volontariato. Fu tra le fondatrici dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) e presidente delle Vincenziane di Ardenza.

GRASSO GIUSEPPE (Livorno 26 settembre 1927 - 11 dicembre 2010, di Giovanni e Pia Giorgi) - Docente. Prof. Laureatosi in matematica all'Università di Pisa nel 1954, ha insegnato la materia specifica alle medie inferiori, quindi negli istituti tecnici e poi al liceo scientifico. Nel 1975 divenne preside della scuola media 'XI maggio' (che, fra l'altro, contribuì a fare costruire in via Bois), carica che tenne fino al 1997, anno del suo pensionamento. Un impegno sul fronte della scuola vissuto in tandem con la moglie Maria Laura Lugetti (v.), anch'essa insegnate in molte scuole medie e superiori della città, e, per un certo periodo, collega del marito come preside alle medie 'Marradi'.

GRAZIANI ALBERTO (Livorno 15 dicembre 1924 - 19 aprile 2002, di Gino e Maria Anna Pugliese) - Industriale. Subentrò a fianco del padre Gino (v.) nell'attività della storica e omonima cereria di famiglia in via En-

riquez, specializzata nella produzione di candele, tanto per usi domestici quanto per parrocchie e negozi di arredi sacri, ma anche in incensi e resine esportati in tutto il mondo. Con il suo avvento, dette vita a nuove produzioni, inserendo il settore delle candele colorate decorative. Dopo un devastante incendio nel 1975 che lasciò intatte solo poche strutture murarie, l'attività, con a fianco il figlio Mario, riprese dopo pochi mesi con un nuovo capannone e rinnovati impianti. Socio del Rotary Club Livorno, è stato anche tra i fondatori, negli anni Cinquanta, del Circolo degli amanti del cinema. La Cereria, spostatasi nel 2007 a Lorenzana, è oggi portata avanti da Mario Graziani, dalla moglie Francesca Ricci e dalle figlie Maria e Laura.

GRAZIANI BRUNO (Roma 25 agosto 1943 - 6 aprile 2021) - Calciatore. Cresciuto nella Lazio, titolare della formazione De Martino nel 1962/63 e premiato quale miglior giocatore nel torneo giovanile internazionale di Ginevra nonostante la presenza di calciatori di tutte le più forti squadre europee, la sua carriera non ebbe tuttavia gli sviluppi sperati. Militò sempre in serie C come attaccante e solo a Livorno, soprannominato dai tifosi "Romoletto" per le sue origini romane e la bassa statura, lasciò un grande ricordo: indossò la maglia amaranto per tre stagioni dal 1974 al 1977, totalizzando 100 presenze e 47 reti (due volte fu vicecapocannoniere del girone B).

GRAZIANI FABIO (Castel del Piano (GR) 1961 - Massa 8 marzo 2022) - Militare e team manager. Prestò servizio a Livorno per circa 35 anni, fino al raggiungimento della pensione avvenuta nel 2017, nelle file della Polmare dove era arrivato a coprire l'incarico di Ispettore Superiore della Polizia di Stato presso la Frontiera Marittima del nostro porto. Per i suoi meriti fu insignito del titolo di Cavaliere del Lavoro. Appassionato ed esperto di calcio, per molti anni ricoprì l'incarico di team manager di varie società toscane, tra le quali Ponsacco, Prato e la risorta U.S. Livorno 1915, incarico quest'ultimo che dovette lasciare dopo pochi mesi, nel febbraio 2022, per problemi di salute.

GRAZIANI GINO (Livorno 12 novembre 1893 - 3 marzo 1976, di Alberto e Gilda Rignani) - Industriale. Grand.Uff. Col. Dopo aver partecipato alla prima guerra mondiale nell'aereonautica, guadagnandosi il grado di

colonnello e altre decorazioni al valore militare, nel 1920 fondò l'Aeroclub Livorno. Entrò a lavorare nella fabbrica di famiglia, specializzata in candele di cera, fondata a San Jacopo nel 1805 da Abramo Graziani e portata poi avanti dai discendenti Leone (nei nuovi locali di via delle Colline dal 1860) e dal padre Alberto. Nel 1923, grazie all'acquisto di nuovi impianti e nella nuova sede in via delle Colline (oggi via Gramsci), ampliò la capacità produttiva, dedicandosi molto ai prodotti di uso civile e militare (soprattutto per la Marina). Dopo aver ceduto l'appezzamento di terreno sul quale sorgerà nel 1931 il nuovo Ospedale e dopo un'interruzione di due anni, dal 1943 al 1945, per gli eventi del secondo conflitto mondiale, nel nuovo impianto di via Enriquez fu affiancato dal figlio Alberto (v.), dando un ulteriore impulso all'attività con la produzione di candele colorate decorative . Nell'immediato dopoguerra partecipò attivamente alla vita politica cittadina nelle file della Dc e per due volte fu candidato al Senato. È stato presidente della Camera di Commercio nel periodo della ricostruzione dal 1945 al 1958, contribuendo alla rivitalizzazione delle strutture e dei traffici portuali: tra l'altro, si deve al suo impegno e alla sua decisione la ricostruzione del Fanale del porto di Livorno, inaugurato il 16 settembre del 1956 alla presenza dell'allora presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Ricoprì numerosi incarichi, tra i quali presidente del Consorzio per l'Istruzione Tecnica, presidente del Comitato per la valorizzazione dell'Elba e past president del Rotary Club (1962-63). Nel 2003 gli è stata dedicata una nuova strada del comparto Porta a Terra, che da via Condotti Vecchi conduce a via A. Bacchelli.

GRAZZINI GRAZIA con. La Rocca (Napoli 1938 - 10 maggio 1996, di Ernesto e Alda Ghelarducci) - Docente. Ricoprì la carica di direttrice dei circoli didattici delle scuole 'Collodi', 'Albertelli' e 'Bini-Brin'.

GRECHI CORRADO (Livorno 23 maggio 1912 - 1 marzo 2009, di Alberto e Parisina Menicagli) - Tipografo. Iniziò a frequentare le tipografie da giovanissimo fin quando fu assunto al giornale *Il Tirreno*. Vi ha lavorato per oltre quarant'anni passando dalle mansioni di linotipista a tipografo, fino ad arrivare alla carica di direttore di tipografia. Ricevette il premio «Recoaro» riservato ai tipografi cattolici.

GRECHI GABRIELE (Livorno 31 gennaio 1983 - 14 gennaio 2022) - Meccanico. Appassionato di moto e motori, dopo il diploma al liceo Cecioni, aprì n via di Salviano

290A l'Officina Moto Scooter 'Pro Race', attività portata avanti fino al 2021. Amava molto anche la musica e per un certo periodo fece parte del gruppo 'Dieci Diaz'. È scomparso prematuramente all'età di 39 anni per un malore, lasciando due figli in tenera età. In suo ricordo, la moglie Letizia Mangani e la famiglia Grechi hanno donato alla biblioteca dei ragazzi di Villa Fabbricotti un defibrillatore, *"per evitare che un'altra vita voli via"*. Inoltre, è stato fatto dono di un pacchetto di formazione per il suo utilizzo, destinato a sei ragazzi degli Scout Agesci appartenenti al secondo, al settimo e al decimo gruppo.

GRECHI MARIO (Orciano Pisano (PI) 5 giugno 1958 - Livorno 11 ottobre 2022) - Parrucchiere. Dopo aver seguito i corsi di parrucchiere, iniziò a lavorare a Pisa e a Firenze per poi trasferirsi a Livorno, affermandosi come maestro di taglio e di colore. Personaggio eclettico, conosciuto da tutti come "il mago dei capelli", nel 1994 ampliò la sua fama di professionista pluriaccreditato aprendo a Cecina il negozio *"Mario Grechi, i parrucchieri"*, assieme a Giuseppe Bellagotti, suo compagno di vita, con donne che venivano da tutta Italia per farsi acconciare i capelli. È morto all'ospedale di Livorno dove era ricoverato da alcune settimane per un malore. Alla notizia della sua scomparsa *Il Tirreno* ha titolato *"Addio a Mario Grechi l'artista dei parrucchieri"*

GRECHI MENOTTI (Livorno 15 novembre 1906 - 12 gennaio 1978, di Silvio e Lidia Schiavetti) - Ciclista. Dopo esser stato corridore professionista, alla fine del conflitto, rimase nell'ambiente in qualità di organizzatore. Fu l'ideatore del «Trofeo della Gazzetta», del «Gran Premio Guzzi» e del «Trofeo Branchetti» e tra i fondatori dell'Uisp livornese. Fece parte anche del Comitato regionale della federazione ciclistica.

GRECO COSIMO (Livorno 1951 - Pisa 2008) - Sindacalista. Impiegato alle Poste centrali, conosciuto da tutti come Mimmo, è stato segretario della Uil-Poste e membro del sindacato a livello provinciale. La famiglia, nel rispetto della stessa volontà del suo caro, dette via libera all'espianto degli organi.

GREGANTI GUIDO (Livorno 3 gennaio 1897 - Roma 6 settembre 1986) - Pittore e disegnatore. Già ufficiale della Marina mili-

tare, nel 1921 decise di dedicarsi esclusivamente alla pittura dopo esser stato allievo dello scultore Lorenzo Gori e poi del pittore spagnolo Vicente Poveda y Juan. Si distinse per i ritratti e nel 1939 ebbe l'incarico dal "Gruppo Medaglie d'Oro al V.M." di realizzare i ritratti dei militari che, a partire dal 1848, furono insigniti della medaglia d'oro. Per conto del ministero della Marina eseguì anche il ritratto di Vittorio Emanuele III ed in seguito divenne il pittore ufficiale dell'Arma dei carabinieri. Fu anche ritrattista ufficiale legato agli ambienti ecclesiastici e politici, sia italiani che stranieri (tra questi ricordiamo i ritratti a Pio XII, al cardinale Francesco Spellmanm, al duca del mare Thaon di Revel (conservato all'Accademia Navale di Livorno), al presidente tunisino Burghiba ecc.). Nel 1968 la University of California di Berkeley gli affidò l'esecuzione di alcuni ritratti di scienziati per il grande Palazzo della Scienza intitolato al premio Nobel per la fisica Ernest Lawrence, di cui peraltro eseguì il ritratto (proprietà University of California). Collaborò come disegnatore pure per l'Enciclopedia Italiana Treccani per la quale realizzò 3000 illustrazioni.

GREGORETTI BRUNO (Napoli 1897 - Metcovich (Dalmazia)1943) - Capitano di Porto. M. d'argento al V.M. Dopo esser stato allievo dell'Accademia Navale di Livorno per tre anni, chiese per motivi familiari il congedo anticipato ed il trasferimento nel Corpo delle Capitanerie di Porto, come Ufficiale di complemento. Impiegato durante la Seconda guerra mondiale presso la Capitaneria di Metcovich, cadde per mano dei comunisti jugoslavi mentre difendeva i nostri confini nazionali della Dalmazia. In sua memoria gli è stata intitolata la motovedetta (ex CP312) entrata in servizio nel 1975 e destinata alla Capitaneria di Porto di Livorno. Radiata dai ruoli della Guardia Costiera nel 2007, la motovedetta in oltre trenta anni di attività sul litoraneo livornese è stata protagonista di rischiosi interventi di salvataggio e soccorso in mare anche in condizioni meteo proibitive. Sottoposta a restauro nel 2014, per conto dell'Autorità Portuale di Livorno, presso il Cantiere Navale Lorenzoni di Livorno, sarà utilizzata per attività formative. A Bruno Gregoretti è stato pure intitolato il Centro di Formazione specialistica del Corpo delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, posto in via Ilario Zambelli.

GREGOTTI VITTORIO (Novara 10 agosto 1927 - Milano 15 marzo 2020) - Architetto di fama internazionale. Considerato uno dei maestri dell'architettura del '900, progettò, tra gli altri, il controverso Quartiere ZEN di Palermo ("Quartiere per 20 mila abitanti", 1969), il Centro Culturale di Bélem a Lisbona (1988), l'Università di Milano Bicocca (1986), il Teatro degli Arcimboldi di Milano (1997), la costruzione e ristrutturazione di molti stadi, quali il 'Luigi Ferraris' di Genova (1990) e l'Olimpico di Barcellona (1992). A Livorno disegnò il Piano regolatore generale (1992) e il nuovo Acquario comunale 'D. Cestoni' (1995).

GREMIGNI GIORGIO (Livorno 16 marzo 1910 - Livorno 11 settembre 1960, di Ugo e Bianca Capella) - Medico. Dott. Oltre all'attività professionale, si distinse come esponente livornese del PSDI. Fu anche commissario effettivo dell'Atam.

GREMIGNI LORENZO (Casale Marittimo (PI) 18 maggio 1936 - Pisa 25 giugno 2017). Docente e giornalista. Prof. In gioventù, a metà degli anni Cinquanta, si impose come giocatore di basket nelle file della Libertas Livorno e della Pallacanestro Livorno con la quale disputò il massimo campionato (Prima serie-Elette) nella stagione 1958/59. Diplomatosi all'ISEF è stato poi insegnante di educazione fisica per 29 anni nelle scuole medie e nei licei cittadini. Contemporaneamente divenne allenatore della Libertas (settore mezzofondo) e dell'Atletica Livorno (settore lanci) con il merito, tra l'altro, di aver proiettato in nazionale i lanciatori Augusti, Fioravanti, Pescia, Sabatini e Marconcini. Divenne anche responsabile delle nazionali giovanili nella specialità del lancio del giavellotto. Ha poi indossato la veste di giornalista sportivo prima de *Il Telegrafo* (oggi *Il Tirreno*) e poi de *La Nazione*, dove divenne capo redattore allo sport, nonché corrispondente per la *Gazzetta dello Sport*. Per la sua competenza e serietà era conosciuto come *"L'Esimio"*. Ha dato alle stampe *"Breve storia del basket livornese"* (Oblò editore, Livorno, 1987), *"Almanacco del basket"* (Assofly, Livorno, 1987) e *"Le donne livornesi nello sport"* (Benvenuti & Cavaciocchi, Livorno, 2006). È stato molto apprezzato anche come conduttore di programmi televisivi a *Telecentro*, sia a livello sportivo che di talk show su argomenti di attualità. Ricoprì la carica presidente del Panathlon Club di Livorno e di consigliere regionale.

GRIFEO DI PARTANNA FEDERICO (Firenze 25 aprile 1894 - Flondar (GO) 25 maggio 1917) - Patriota. Conte. Tenente dei bersaglieri, cadde sul Carso nella guerra 1915-18. Fu decorato di Medaglia d'Argento al V.M. Redattore del *Corriere di Livorno* è ricordato, assieme ad altri colleghi, con la seguente epigrafe in piazza Manin 1, ove era la sede del quotidiano livornese: *«La famiglia del CORRIERE di LIVORNO - che fra i primi giornali della Patria - propugnò l'intervento - contro la brutale aggressione - dei nemici dell'umanità - e che offrì 22 militi - all'esercito combattente - volle qui ricordati i suoi prodi - che propugnarono e caddero - nel Santo nome d'Italia - Redattore GARIBALDI FRANCESCHI, decorato con Medaglia d'Oro - Redattore PIETRO d'ALFONSO, decorato con Medaglia d'Argento - Proto ROSOLINO BARSOTTI - Tipografo CORRADO CIONI - tipografo CORRADO BENEDETTI - Redattore RATCLIFF CRUDELI - Ten. FEDERICO GRIFEO di PARTANNA, Medaglia d'Oro - Ten. ANGIOLO VERSI, Medaglia d'Argento - Ten. ETTORE CANTAGALLI DEL ROSSO, Medaglia d'Argento Croce Inglese».*

GRIFONI GIULIANA con. Ceselli (Livorno 9 maggio 1940 - 20 dicembre 2019) - Assistente sociale. Socialista, sempre in prima linea sui diritti civili e sulle tematiche sociali, ha lavorato come assistente sociale all'Asl, sempre vicina ai disabili, disagiati e gli ultimi. Fu vicepresidente dell'AGABL (Associazione per assistenza ai giovani ed adulti diabetici dell'area livornese) e a lei si devono vari presidi ottenuti gratuitamente da parte degli ammalati.

GRIFONI UGO (Livorno 20 ottobre 1940 - 21 maggio 2020, di Averardo e Giovanna Bonciani) - Imprenditore. Sulle orme del padre, che rilevò la Ditta Giulio e Gustavo Capanna operante nell'ambito dei trasporti marittimi, a soli 18 anni prese la patente di "Spedizioniere doganale" a Napoli, un traguardo difficile per quell'epoca, divenendo pure il più giovane spedizioniere doganale d'Italia, notizia che rimbalzò negli ambienti portuali nazionali. Nel dopoguerra, chiusa la parentesi Capanna, fu assunto, assieme al padre, sempre in ambito portuale, nella F.lli Sgarallino. Qui conobbe Enio Lorenzini col quale, nel 1979, fondò la "Lorenzini & C.", che, col passare degli anni, è divenuta una della maggiori realtà del Porto di Livorno. Realtà che nel 2014 ha ulteriormente rafforzato l'assetto societario con l'entrata della compagnia MSC, leader mondiale a livello armatoriale.

(30 - continua)

qui i tuoi mezzi sono in buone mani!

IVECO

F.LLI SANTUCCI

VIA S.S.ARNACCIO, 73 - STAGNO (LI) Tel. +39 0586 94.31.98 h24 +39 329 14.19.194
www.fratellisantucci.it - info@fratellisantucci.it

CARROZZERIA
Marsili

Soccorso Stradale 24 ore su 24
tel. 327.37.22.823

3M Scotchtint™
Pellicole per il controllo solare e la sicurezza del vetro

Lavori accurati e veloci
Auto sostitutive
Garanzie sul lavoro

Via D. Cestoni nn. 59-67-69-71 - Livorno
Tel. 0586/409640 - Fax 0586/428860 - *car.marsili@tiscali.it*

L.B.S.
di Luti Gianluca

Ricambi e Accessori
MOTO - SCOOTER - AUTO

CONCESSIONARIA KYMCO VOGE LIFAN

Livorno: P.zza della Vittoria 12 Tel. 0586/898757 - 883020
e-mail: livorno@lbsricambi.it
Filiale: Rosignano Marittimo, Via E. Mattei 15/A - Tel. 0586/794613-760350
e-mail: rosignano@lbsricambi.it

AUTORIPARAZIONI
Giulianetti e Sian

OFFICINA PLURIMARCHE
REVISIONI AUTO e MOTO
RICARICA CONDIZIONATORI
SERVIZIO PNEUMATICI
PREPARAZIONI SPORTIVE - ASSISTENZA RALLY

GRT RALLY TEAM

Via G. Razzaguta 26 *(zona Scopaia)* - Tel. 0586/503566

AUTOFFICINA
2000
di Plaia Innocenzo & C. snc

a posto
La tua auto come nuova

Via Postignano 18 - Fauglia (PI)
Tel e Fax 050.7216978 Cell. 347.6506404
mail: autofficina2000plaia@libero.it

www.aposto.it officine 'a posto'

intergomma S.p.A.
Gli specialisti dei pneumatici

CENTRO VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI

Via Ugione, 9 - Livorno - Tel. +39 0586 427053 - livorno@intergomma.it - www.InterGomma.it

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

solleviamo dal 1950

Da oltre settant'anni Bettarini Group è leader nel settore del noleggio per la movimentazione di materiale per l'intera regione Toscana. Possiede una flotta fino a 170 mezzi, tra autogru e piattaforme

BETTARINI GROUP
solleviamo dal 1950

A. Bettarini e Figli srl
Via F. Pera, 17/19
L I V O R N O
Tel 0586 404050
Fax 0586 405139

Con il 'nostro' Leonetto Cappiello è stato uno dei padri del manifesto pubblicitario

Due réclame di Marcello Dudovich per i negozi livornesi Ciampi e Fa.r

di Giorgio Mandalis

Di Marcello Dudovich (Trieste, 1878 - Milano, 1962), uno dei padri del manifesto pubblicitario moderno assieme al 'nostro' Leonetto Cappiello (Livorno 1875 - Cannes 1942) e a pochi altri artisti, sono documentate due cartoline distribuite negli anni Venti come réclame da esercizi commerciali di Livorno. Forse il mercato del collezionismo ci riserverà altre sorprese, ma finora sono le uniche note, almeno di mia conoscenza.

Una, a dire il vero, non fu commissionata espressamente dall'esercente, ma dalla filiale romana della ditta francese Pathé–Baby, produttrice di macchine da ripresa di facile manovrabilità e proiettori all'avanguardia *(fig. 1)*. La réclame venne anche riprodotta nel formato di cartellone pubblicitario, una cromolitografia di cm 140 x100, databile al 1925-26 ca., di cui una copia è conservata presso il Museo Nazionale Collezione Salce di Treviso, il più prestigioso in Italia per l'esposizione di manifesti. Fu stampato a Milano dalle Officine I.G.A.P. per le edizioni Star e rappresenta una donna vestita con sobria eleganza, cifra che caratterizza l'opera dell'artista triestino che tra l'altro aveva sposato una corrispondente di moda, la faentina Elisa Bucchi. La donna è ripresa di spalle, con un cappellino *à cloche* (a campana) tipico degli anni Venti e nella postura lascia scoperte le ginocchia, un civettuolo dettaglio allusivo all'emancipazione femminile del periodo tra le due guerre, prima che in Italia il Fascismo ristabilisse il ruolo precipuo di moglie collaborativa e madre prolifica per far grande la Patria.

È seduta su una spalletta guardando il mare, colta nell'atto di riprendere due barche a vela. La presenza del vento è anche sottolineata dal lungo foulard rosa avvolto al collo che viene leggermente mosso dalle folate. Il messaggio di modernità è però soprattutto in ciò che viene reclamizzato: la ragazza maneggia con disinvoltura la Pathé-Baby, assumendo un ruolo fino a quei tempi svolto quasi esclusivamente da uomini.

Sul retro appare il nome del concessionario livornese: "Ditta T. Ciampi, via Vittorio Emanuele N. 27". Si tratta proprio del negozio di ottica fondato nel 1898 da Teresa e dal marito Azeglio Ciampi che quest'anno (2023) festeggia i 125 di attività ininterrottamente gestita dalla stessa famiglia, ponendosi così al primo posto tra gli esercizi più longevi della città.

La seconda cartolina, stampata dalle Officine Grafiche I.S.A.P. di Roma, è invece frutto della commissione di una fabbrica di apparecchi radiofonici (F.A.R.) che aveva sede in via dell'Indipendenza n. 8. Non lo apprendiamo solo dal retro, in cui viene vantato "il più ➔

Da sinistra a destra: Fig. 1) *M. Dudovich, cartolina pubblicitaria Pathé-Baby, 1925, per la ditta T. Ciampi, Livorno;* fig. 2) *Réclame per la F,A,R,, disegno di Cri (Carlo Romanelli), da "La radio per tutti", ed. Sonzogno, Milano, anno V n. 5, 1928;* fig. 3) *M. Dudovich, cartolina pubblicitaria F.A.R. (Fabbrica Apparecchi Radiofonici - Livorno), spedita 1927.*

ONDA BLU
AUTOLAVAGGIO
Viale I. Nievo, 126
Livono - Tel 0586.408383
LAVAGGI COMPLETI
a partire da
15 euro
Richiedi la nostra card
dopo 10 lavaggi
1 in OMAGGIO!!
Aperti dal lunedì al venerdì
ore 8.30/12:30 - 15/18
sabato solo al mattino

CR CRISTIANI ROSSANO SNC
Via Cimarosa 106, 108, 110 0586/854725 3792056841
Vendita e produzione di infissi in pvc e alluminio, porte blindate, porte da interno, scale, ringhiere, cancelli, grate di sicurezza, garage, lucernari
Vieni a trovarci presso il nostro show room o contattaci per un preventivo gratuito. Puoi ottenere con l'abbattimento delle barriere architettoniche il 75% di sconto sulle tue nuove finestre. Offriamo inoltre pagamenti rateali a interessi 0. Pensiamo noi a tutte le pratiche.
visita il nostro sito: www.crcristiani.it - segui la nostra pagina crcristiani
VELUX Dierre ALUK WnD

Valerio's
Bakery & Pizza Lab.
PANIFICIO ARTIGIANALE & PASTICCERIA
VIA GARIBALDI 9 LIVORNO
TUSCANY - ITALY
Valerio Parlanti

PIZZERIA 24 GENNAIO
Via Garibaldi, 191
Tel. 0586 888545
CHIUSO IL MARTEDI'

il Centro
dal 2005 il mensile del Circolo Culturale "Il Centro" diretto da Enrico Dello Sbarba

Ottica Mondolfi
Ottica e Contattologia
Vieni da noi per scoprire tutte le novità su montature da vista e occhiali da sole!
Via Mondolfi, 9 (Ardenza) - Livorno
Tel. 0586 89.44.72
email: otticamondolfi@gmail.com

LABORATORIO DI OROLOGERIA SPECIALIZZATO
Scali delle Cantine, 48
Livorno
Tel./Fax: 0586.88.91.11
Cell. + Whatsapp:
345.76.01.909
Email: stefanorussowatch@libero.it
Seguici su

PANIFICIO
Nencioni
P.zza Matteotti 31- Tel. 0586/803170
Via G. Marradi 105 - Tel. 0586/800390

vasto assortimento di parti staccate per radiofonia" e come "ultime novità" si presentano la "Selectadina–Bigriglia a 7 valvole su telaio" e la "FAR K 20 a 4 valvole su aereo". Anche nella parte frontale, costituita dall'illustrazione di Dudovich, è presente la sigla della ditta ("F.A.R."), dandoci così assicurazione che si tratta di una réclame eseguita appositamente per il committente livornese.

Nelle pubblicità su un opuscolo specializzato dell'epoca (*La radio per tutti*, 1 marzo 1928) compare una scheda della Selectadina-Bigriglia preceduta da una piccola immagine di Cri, Carlo Romanelli, l'illustratore livornese di cui ci siamo occupati nel numero di agosto di questa rivista. Si tratta di un disegno, quasi una silhouette *(fig.2)*, in cui è sempre una giovane donna ad ascoltare la radio grazie ad un elegante altoparlante a tromba che ha la caratteristica di essere collegabile all'apparecchio ma non incorporato.

Invece l'immagine di Dudovich è piuttosto curiosa. Non ritrae una donna in ascolto, come fa ragionevolmente Cri. Vi compare una giovane, vestita con un mosso abito giallo, che protende in alto le braccia, volto ispirato e occhi socchiusi, quasi di trattasse di un rito magico per fare apparire dal niente la radio con la sua "tromba". Dietro di lei svolazzano come per sortilegio valvole, catodi, anodi e altra componentistica dell'apparecchio *(fig.3)*.

La cartolina per fortuna venne spedita, pertanto presenta un prezioso annullo che pone il 1927 come *terminus ante quem* della realizzazione dell'immagine. Non sappiamo se di questa pubblicità sia stato mai realizzato anche un manifesto o una locandina.

Per la commissione livornese l'artista triestino ricorse ad un'operazione ingegnosa, per non dire astuta: ricuperò un soggetto che aveva progettato sempre nella metà degli anni Venti per la Rinascente, di cui si conservano presso l'Archivio Galati il manifesto e un disegno preparatorio. Si tratta di una réclame delle novità di stagione presenti nello storico grande magazzino milanese *(fig.4)*. Vi compare la stessa donna della pubblicità per la F.A.R., con le braccia alzate, persino la posizione delle dita, accuratamente studiate come si può vedere dal bozzetto preparatorio a matita *(fig.5)*, appare identica.

Fig. 4) *M. Dudovich, manifesto pubblicitario per la Rinascente, 1925;* fig. 6) *M. Dudovich, disegno preparatorio per manifesto "Novità di stagione", la Rinascente.*

Le differenze, oltre al colore dell'abito che è verde, sono costituite dall'ovvia assenza di elementi radiofonici, qui sostituiti da fiori rossi che vengono gioiosamente diffusi dalle mani del personaggio. Il movimento occorso per favorire la gestualità ha provocato la caduta di una pamela rossa, mentre un fazzoletto di uguale colore legato attorno al collo sottolinea col suo movimento il dinamismo della scena.

Dudovich per la Rinascente eseguì negli anni della sua lunga carriera un centinaio di manifesti. In questo caso l'idea fu quella di associare la "rinascita" evocata dal nome dannunziano del magazzino alle "novità di stagione": ne derivò una rappresentazione molto attualizzata della mitologica Flora, che incede spargendo fiori e recando con sé la primavera.

Naturalmente distribuire fiori non è come distribuire anodi e catodi, ma una certa magia collegata con l'evoluzione tecnologica e la modernizzazione della società, sempre promossa da giovani donne fascinose, poteva non essere così disdicevole, soprattutto se letta con una punta di umorismo.

SURGELATI
GENEPESCA dal 1971
GLI SPECIALISTI DEL MARE
A COLLINE via di salviano 27
Tel. 0586 861466 - LIVORNO

la clessidra lab
di Francini Claudio
Laboratorio di orologeria e restauro
Centro assistenza certificato
OMEGA LONGINES TISSOT
HAMILTON RADO SWITZERLAND Calvin Klein watches
Via Roma 1E - Livorno
Tel. 0586.807.488 - Cell. 327.97.11.290
email: laclessidralivorno@alice.it

Fu anche cantante alla corte napoleonica e a quella del Granduca di Toscana

Nicola Tacchinardi, un celeberrimo tenore livornese dell'800

di Scilla Lenzi

Nicola Tacchinardi nacque a Livorno il 3 settembre 1772 da Francesco Tacchinardi insegnante di scherma e da Vittoria Vaccari. Nicola studiò violoncello ma poi si dedicò al canto debuttando come tenore a Livorno nel 1804, apprezzato per la voce di naturale bellezza ed estensione ma anche per il gusto artistico, per il fraseggio e l'espressività.

In occasione dell'incoronazione di Napoleone I re d'Italia nel 1805 cantò alla Scala di Milano dove ebbe grande successo. Dal 1811 al 1814 si trasferì a Parigi conquistando il pubblico del Théâtre Italien e Napoleone stesso lo nominò suo cantante da camera.

Tornato in Italia nel 1814 fu nominato Cantante di Corte presso il Granduca di Toscana. Fu ammirato soprattutto nelle opere di Gioachino Rossini ed in particolare nell'*Otello* dove Tacchinardi eccelleva particolarmente. Rossini stesso ebbe modo di udirlo ed apprezzarlo e tra i due artisti nacque un rapporto di amicizia. I Il musicologo livornese Arnoldo Bonaventura (Livorno 1862 - Firenze 1952) nei suoi scritti si legge che Tacchinardi *"possedeva robustissima voce, fosse espertissimo nelle agilità e in ogni sorta di fioriture e possedesse una tale lunghezza di fiati da destare in chi l'udiva profondo stupore"*.

Si narra che una sera cantando l'*Otello* al Teatro La Pergola di Firenze, nell'aria del gondoliere Tacchinardi tenesse dei fiati così lunghi che il principe Carlo Poniatowski, pur egli cantante e conoscitore di quell'opera, venuto ad assistere allo spettacolo, cercò di sorprenderlo a ripigliar fiato e non vi riuscì.

Con la sua versatilità Tacchinardi interpretò ruoli nell'opera sera e nell'opera buffa e la sua voce, di carattere baritonale, gli permise di cantare anche la parte del protagonista nel *Don Giovanni* di Mozart.

Nel 1831 il tenore livornese si ritirò dalle scene stabilendosi a Firenze, dedicandosi all'insegnamento del canto e formando allievi che raggiunsero la celebrità tra i quali la soprano Emilia Frezzolini (1818-1884), il tenore Raffaele Mirate (1815-1895) e la figlia Fanny (1812-1867) che fu rinomato soprano e prima interprete della *Lucia di Lammermoor* di Donizzetti.

Fu autore del saggio *"Dell'Opera in Musica"* del

Il Teatro La Comédie Italienne di Parigi.

Nicola Tacchinardi (Livorno, 1772 – Firenze, 1859)

Antonio Canova: Nicola Tacchinardi- Busto in marmo conservato al Museo Teatrale della Scala di Milano.

1833 nel quale tratta dei requisiti che si richiedono in un cantante. Egli stesso scrisse: *"L'attore cantante deve prima di cominciare a studiar la sua parte, leggere l'intiero dramma, per concepirne bene tutto il contenuto: prender poi l'interesse del personaggio che deve rappresentare ed investirsi del suo carattere e delle sue azioni"*.

A Firenze Tacchinardi possedette varie case con importanti collezioni di opere d'arte e quadri, essendo stato

un esperto collezionista: una in piazza dell'Indipendenza, una in via dell'Anguillara e una villa alla Castellina con un teatrino dove continuava ad esibirsi.

Il tenore livornese si sposò tre volte: nel 1803 con la parente Maria Angiola Tacchinardi dalla quale ebbe quattro figli; nel 1837 con Caterina Tacchinardi la quale morì dopo appena due anni dal matrimonio; nel 1839 con la giovane domestica ventiduenne Maria Cleofe Santa della Vida, dalla quale ebbe due figli. Oltre alla già citata figlia Fanny, soprano, le figlie Elisa e Paolina furono apprezzate pianiste e il figlio Guido fu compositore e direttore dell'Istituto Musicale di Firenze.

Si narra che fosse gobbo: in realtà non vi era nessuna gibbosità ma era di statura piuttosto bassa, aveva un ampio torace e le gambe grosse e corte. Soprattutto possedeva una bellissima testa che Antonio Canova, suo grande ammiratore e amico, volle ritrarre in un bellissimo busto in marmo che si trova al Museo della Scala di Milano.

Nicola Tacchinardi morì a Firenze il 14 marzo 1859, all'età di 87 anni. La città di Livorno nel 1936 gli ha intitolato la strada che è una traversa a fondo cieco di via Carlo Cecconi. ■

La Nicchia dei Golosi
PANETTERIA - PASTICCERIA
Viale della Libertà, 7/A - Tel. 328.7230349

ARDENZA
divini sapori
Vini di Daniele Morelli
Servizio a domicilio GRATUITO
347 3061118
Via dell'Ardenza, 117 - Livorno

PIEMONTE ASPROCARNE

Primizie d'autunno

Passata ormai l'estate, stagione in cui sospendiamo la lavorazione di alcuni dei nostri insaccati per via del caldo, con le prime rinfrescate di settembre riprendiamo a farle. Ringrazio alcuni dei nostri clienti più affezionati che ce li chiedono già da un po', preferendo aspettare che comprarli altrove. Inizieremo, intanto, con coppa e mallegato, che potrete trovare già dai primi di settembre e quando arriverà' il freddo reintrodurremo anche zamponi e cotechini.

Oltre a questo nel banco potrete trovare tante altre prelibatezze che in estate si mangiano più raramente.

Siamo aperti tutte le mattine dalle 8,30 alle 13.00.
Il pomeriggio solo il venerdì e il sabato dalle 17.00 alle 19,30.

Salviano Carni
Produzione Propria di Salumi ed Insaccati
Via di Salviano, 519 Livorno - tel. 0586 851575 cell. 331 1673863

LAVANDERIA SECCO ED ACQUA

Miss Laundry
di Manuelli Vanessa & C.

Via Prov. Pisana 126 - Livorno
Tel/Fax 0586.404315
vanessamanuelli75@gmail.com

Camicie € 2,20
Piumoni € 15,00

FARMACIA ATTIAS

Via G. Marradi, 2 - Livorno - 0586 810048 - farmacia.attias@gmail.com

Da Lunedì a Venerdi dalle 8:30 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 20:00
Sabato 9:00 - 12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato Luglio e Agosto 9:00 - 12:30 / 16:00 - 20:00

VENITE A SCOPRIRE LE CENTINAIA DI OFFERTE
E TUTTI I SERVIZI PER LA VOSTRA SALUTE

SERVIZIO
A DOMICILIO

SEGUITECI SU Instagram facebook

IN PROGRAMMA NEL MAGNIFICO SCENARIO DEL SANTUARIO DI MONTENERO

HORTUS HARMONICUS

il festival di musica sacra e non solo

Ne parliano con il M° Roberto Sbolci, tra gli ideatori della rassegna

di Stefania D'Echabur

Nella nostra cultura è il giardino (*hortus*), reale o immaginario, a costituire un rifugio dalla frenesia della vita e dagli eventi della storia: ne sono esempio il giardino dell'Eden, l'Accademia di Platone, il giardino di Epicuro o le ville del Decameron di Boccaccio. Da queste prospettive, il Maestro Roberto Sbolci, insieme a Stefano Thrull e al Maestro Federico Maria Sardelli, ha dato vita al Santuario di Montenero alla rassegna *Hortus Harmonicus*, un *"giardino immaginario"*, spazio dedicato alla coltivazione della musica, alla contemplazione della bellezza e della spiritualità. Un luogo dove artisti affermati, artisti emergenti e nuovi talenti possono incontrarsi e condividere con il pubblico passione ed esperienze.

La rassegna ha già riscontrato un ottimo successo di pubblico già al suo debutto che è avvenuto il 25 luglio scorso con il concerto *Meditazioni sul sagrato* del pianista Lorenzo Innocenti. Nelle prossime settimane di settembre ci saranno altri due appuntamenti, come meglio specificato a lato. Si tratta di manifestazioni, con ingresso gratuito, che hanno lo scopo di raccogliere fondi (necessari per coprire i costi dei concerti: service, luci, strumenti, etc...) per dare sostegno e continuità alla rassegna, che ha lo scopo di creare uno spazio di condivisione dedicato alla musica, principalmente sacra ma non solo, nel magnifico scenario del Santuario di Montenero da offrire non solo alla cittadinanza ma di allargare l'orizzonte al di fuori dei nostri confini, in modo che possa divenire un appuntamento di grande richiamo anche a livello nazionale. Gli interessati possono rivolgersi sulle pagine Facebook e Instagram di *Hortus Harmonicus* dove trovare i dati del crowdfunding (finanziamento collettivo).

Di questa lodevole iniziativa ne parliamo direttamente con uno degli ideatori, il Maestro Roberto Sbolci.

- Sei un musicista a tutto tondo, che spazia in vari generi musicali. Da dove nasce la passione per la musica sacra, nel 2023 ha un senso e che messaggio volete far passare?

Sì, il mio percorso musicale nasce come chitarrista e compositore che però ha curato soprattutto l'aspetto compositivo legato al teatro, al cinema e alla musica per immagini in tutti i suoi generi. Nel 1985 ho fondato Modo Antiquo con Federico Maria Sardelli perché già all'epoca ero appassionato alla musica antica, alla polifonia e di conseguenza a tutte le espressioni che la polifonia sia vocale che strumentale ha generato dal '400 in poi. Viene da qui il mio interesse per la musica sacra, una passione che però è nata, prima ancora della mia formazione musicale, proprio qui nel Santuario di Montenero dove ricordo concerti vocali e strumentali di grande pregio,

Da anni, nel nostro Santuario non si tengono eventi legati a repertorio polifonico e quindi, avere la possibilità di far ese- →

I Maestri Roberto Sbolci e Federico Maria Sardelli

hortus harmonicus

Concerti al Santuario di Montenero

Prossimi eventi

Venerdì 15 settembre, h. 21

MODO ANTIQUO

Concerto per lo Spirito

Cantate e sonate da chiesa nel primo Settecento

Jennifer Schittino, *soprano*; Federico Maria Sardelli, *flauto traversiere, flauto dritto*; Bettina Hoffmann, *violoncello*; Giulia Nuti, *clavicembalo*.

Musiche di: Gerog Fredrich Handel, Domenico Scarlatti, Antonio Vivaldi.

Venerdì 22 settembre, h. 21

Ave Maris Stella - Confessioni Mediterranee

Storie e canti sacri dal Mediterraneo

Lara Gallo, Sara Donnini, Riccardo Taddei, Stefano Thrull, *voci*; Roberto Sbolci, *chitarra*.

INGRESSO LIBERO

Gli Stabilimenti balneari che omaggiano

Livorno nonstop

Mensile indipendente «strettamente» livornese - OMAGGIO

SAMA Centro Balneare

Via del Littorale 200 - 0586-581306, 329-7322005

www.samacentrobalneare.it

BAGNI FIUME

Viale Italia 94 Livorno

0586 501137

www.bagnifiume.com

info@bagnifiume.com

Bagni Tirreno Viale Italia 36 Tel. 0586 809710

www.bagnitirreno.it info@bagnitirreno.it

Cala Bianca

Thalasso & Spa

Via Pascoli 28 Quercianella

Centro Benessere

Stabilimento Balneare

Ristorante

Tel. 0586.491117

info@calabianca.it

www.calabianca.it

Porticciolo del Chioma

- Posti barca a banchina
- Noleggio imbarcazioni
- Bar Ristorante
- Scuola subacquea
- Scuola Sup

Stabilimento balneare attrezzato con arenile

Porticciolo del Chioma - Loc. Chioma - Castiglioncello

Tel. 0586 754610 porticciolodelchioma@gmail.com

guire lavori straordinari del nostro patrimonio musicale è davvero entusiasmante. Mi riferisco soprattutto a pagine di storia della musica sacra poco rappresentate ma di altissimo livello: lavori vocali e strumentali di rara esecuzione e di straordinaria bellezza.

- Avete creato una piattaforma per raccogliere dei fondi, ma visto il valore culturale degli eventi messi in programma, c'è stata una proposta di supporto da parte dell'Amministrazione Comunale, nello specifico dell'assessorato alla cultura?

Per creare questa piccola stagione musicale, abbiamo avuto il sostegno della Pro Loco di Montenero che ha creduto fin dall'inizio a questo progetto. Le programmazioni hanno il patrocinio del Comune di Livorno, della Diocesi di Livorno, che ci ha concesso il Santuario, e della Parrocchia di Montenero. Ovviamente avremo bisogno di un sostegno economico per poter continuare nella programmazione futura; abbiamo creato a questo scopo un crowdfunding sulle pagine Facebook e Instagram di Hortus Harmonicus per raccogliere i fondi necessari alle future programmazioni. Il prossimo concerto di Modo Antiquo che si terrà la sera del

hortus harmonicus
Concerti al Santuario di Montenero

#crowdfunding
Sostieni Hortus Harmonicus - Concerti al Santuario di Montenero

prossimo 15 Settembre, siamo riusciti a ottenerlo grazie all'amicizia che mi lega a Federico Sardelli che in prima linea ha voluto contribuire alla nascita di questa stagione musicale; sarà un concerto di cantate sacre del primo settecento di grande valore artistico e spirituale.

- I nomi proposti in calendario sono di alto livello, di fama internazionale, come li hai convinti a salire sulle colline di Montenero? Hai delle proposte che vorresti fare arrivare per tenere vivo il grande patrimonio musicale labronico e non solo...

Abbiamo molti sogni nel cassetto; tutto ovviamente dipenderà dai contributi che riceveremo. Il festival Hortus Harmonicus non ha ovviamente fini di lucro ma, come bene puoi capire, i fondi saranno necessari per invitare i musicisti, noleggiare gli strumenti, rimborsare le spese tecniche e gli spostamenti. Vorremmo organizzare eventi non solo per la stagione estiva ma anche durante i periodi dell'anno in cui la musica sacra è sempre stata rappresentata. Un Santuario mariano come il nostro, sarebbe la cornice ideale per l'esecuzione di capolavori corali e strumentali legati alle festività dell'anno quindi speriamo sinceramente che questo possa avvenire.

A modo Tuo
PARRUCCHIERE DONNA UOMO
Via Maggi, 28 Livorno Tel.0586 1972158
MATRIX nashi ARGAN kemon

V.A.D.
Formaggiai dal 1955
www.vadformaggi.it
shop on line
Via di Franco 36/38 - 0586/884106
P.zza D. Chiesa 63 - 0586/951363
Via Mondolfi 12 - 0586/509618

Cantina del Sole
Via di Popogna, 155 - Livorno
Tel 0586.502067
Marco 331.9229728 Maurizio 349.8132827
• Vendita vini sfusi • Bag in box 5, 10, 20 LT
• Ingrosso e dettaglio • Consegna a domicilio

Edicola Frisini
di Frisini Gabriele
l'unica nel quartiere della Leccia
Via Piero della Francesca 15
LIVORNO

KD IMMOBILIARE REAL ESTATE
Intermediazioni e Consulenze immobiliari
0586.427547 - 339.2082725
info@kdimmobiliare.com - www.kdimmobiliare.org
nuova sede:
Piazza Benamozegh 17 (piano 5° - scala A)
LIVORNO

Marilia
Centro commerciale
Via Puini, 97 - Livorno

Queste le attività del Centro Commerciale di Marilia dove troverai mensilmente la rivista 'Livorno non stop'

APERTI TUTTE LE SERE
CHIUSI A PRANZO E IL MARTEDI'
CACIAIA IN BANDITELLA
Tel. 0586. 692046

int. 9
farmacia Banditella
Farmacia Banditella Salute e Benessere nella tua farmacia
Tel. 0586 502800 - Whatsapp 366.4662449
farmaciabanditella@gmail.com

PROMENADE BOUTIQUE
ALVIERO MARTINI 1ª CLASSE
gai mattiolo
ELISA CAVALETTI ITALIA
éclà
Joseph Ribkoff
DIEGO M MILANO
Via Puini 97 - Livorno
int. 11
tel. 0586 581751
(centro commerciale Marilia)

int. 5B
MACELLERIA NICCOLINI SALUMINERIA GASTRONOMIA
MACELLERIA niccolini - SHOP - SALUMERIA GASTRONOMIA
Tel. 0586-50.10.00

TABACCHERIA & EDICOLA ROLLE
Orari di apertura
Tutti i giorni:
6.00-13.00 - 15:30-19:30
Domenica: 6.00-13.00
IQOS PARTNER

OTTICA GIACHI
LIVORNO
DAL 1940
Tel. 0586.581733
Ottica Giachi Livorno
otticagiachii

Marilia
Centro commerciale

Andrea Cerrai, un artista in evoluzione

Gestisce anche il B&B "Dal Pittore" in via dei Mulinacci ed ogni singola camera è tematizzata con i suoi quadri

di Valentina Ferrucci

L'incontro con Andrea Cerrai avviene nella cucina del B&B *'Dal Pittore'*, che gestisce a Livorno, in via dei Mulinacci, in un contesto davvero accogliente ed originale, dove si respira arte in ogni angolo: camere tematizzate, e tanti suoi quadri alle pareti che le arredano.

Andrea mi riceve con un bel sorriso, e davanti ad un buon caffè inizio a scoprire la sua storia.

Classe 1957, nativo di Rosignano Marittimo, vive a Livorno, dove si è diplomato all'ITI come perito elettronico. Si avvicinò alla pittura grazie ad un professore delle scuole medie, un insegnante vecchio stampo, rigido ma che gli fece scoprire la bellezza dell'arte e del dipingere.

Mi racconta che proviene da una famiglia che è sempre stata circondata e appassionata di arte e cultura in generale. I suoi genitori, già quando Andrea era ancora molto piccolo, l'hanno sempre sostenuto in questa sua passione: *"quando ero ragazzino* - ricorda - *mi compravano i materiali per dipingere e incorniciavano ogni piccola opera che realizzavo"*.

Quando Andrea terminò gli studi, suo padre lo lasciò libero di decidere cosa volesse fare del suo futuro, se proseguire lavorando nel negozio di alimentari di famiglia o seguire la sua passione e ciò che più gli piaceva fare.

La scelta fu quella di trovare altre vie. Così inizia a lavorare presso la Laviosa Chimica: prima nel laboratorio chimico e poi nell'ufficio acquisti. Un lavoro stimolante, ma anche molto impegnativo che lo assorbe completamente per circa 20 anni. In questo lasso di tempo la pittura per Andrea resta una passione, che coltiva studiando molto, frequentando musei, ma tra lavoro e famiglia non trovava spazio per dipingere.

Un giorno, negli anni 2000, accade una magia, e posso leggerlo negli occhi di Andrea mentre me lo racconta. Ha la fortuna di incontrare Giovanni Malventi, un maestro di pittura che era stato anche allievo di Voltolino Fontani. È grazie a questo incontro che in lui si risveglia la passione per l'arte e la pittura che per tanto tempo aveva tenuto sopita nel cuore.

Andrea Cecchi mentre insegna i fondamentali della pittura ad una giovanissima allieva.

Inizia così a frequentare l'atelier che lo stesso Malventi aveva aperto nel cuore della Venezia (poi trasferitosi in via della Posta) e dove organizzava corsi di pittura e mostre. Qui, a contatto con altri pittori, riesce a tirare fuori la sua vera personalità artistica e inizia ad esporre in varie mostre personali e collettive, raccogliendo riconoscimenti e premi.

All'inizio dipingeva solo paesaggi, poi la sua tavolozza si è evoluta: *"dal surrealismo* - afferma - *oggi dipingo veri e propri stati d'animo. La pittura per me è una lingua, attraverso cui posso parlare e comunicare ciò che ho dentro e trasmettere le mie emozioni"*.

Oltre alla tecnica dell'olio, ora utilizza anche il legno recuperato dal mare, e mi mostra il quadro *"Aereo in volo"*, decisamente un'ottima composizione.

Nozioni ed emozioni che ha iniziato a trasmettere anche ad altri neofiti che, all'interno del suo B&B, prendono lezioni di pittura e si avvicinano al meraviglioso mondo dell'arte. ■

Alcune composizioni in tela e in legno del pittore Andrea Cecchi e una camera del suo B&B tappezzata con i suoi quadri.

DOVE CRESCE UN BAMBINO

IDEAL BIMBO

APERTI
Lunedì 15:00 - 19:30
dal Martedì al Sabato
9:30 - 13:00 / 15:00 -19:30
Domenica 15:00 - 19:30

LIVORNO - Via Cimarosa, 64
Tel.: 0586 852027
WhatsApp: 348 3011520

Danoro
Compro oro e argento
www.danoro.com
Via P. C. Ferrigni 9/A Livorno - Tel. 0586-372806
Scali del Pontino, 9 Livorno - Tel. 0586.219234
Piazza della Costituzione, 8 - Piombino - Tel 0565-49646

VUOI DEL VINO SFUSO,
IMBOTTIGLIATO,
PERSONALIZZATO
E A DOMICILIO?
VIENI A TROVARCI
O MANDACI UNA MAIL

CANTINA pian del melo

Via delle Sorgenti, 450 - Livorno
cantinapiandelmelo@hotmail.com cantinapiandelmelosnc

CAPSULE & CIALDE
ORIGINALI E COMPATIBILI
MACCHINE DA CAFFÈ
DI TUTTE LE MARCHE
SCALI SAFFI 37 - 57123 - LIVORNO
TEL. 0586 377846 CEL. 331 2063921
VIA MARRADI 215
57125 - LIVORNO TEL. 0586 934004
pausacaffelivorno.it
PAUSA CAFFE' Store
Seguici su: pausacaffelivorno

CARTELLONISTICA STRADALE

SEGNALETICA STRADALE

STAMPA DIGITALE DIRETTA

INFO@NOBILIPUBBLICITA.IT
WWW.NOBILIPUBBLICITA.IT
tel. 0586 800035 cell. 348 0161551
NOBILIPUBBLICITA 0586808247

NOBILI
PUBBLICITÀ
CARTELLONISTICA - SEGNALETICA - STAMPA DIGITALE

MANIFESTI - POSTER AFFISSIONI

STRISCIONI STENDARDI

DECORAZIONE FURGONI

TARGHE - VETROFANIE DECORAZIONE DI INTERNI

MUSIC SERVICE

ALLESTIMENTO MOSTRE e STAND

Installata nel luogo dove per 48 anni ha dato lustro a tutto il litorale livornese

La Festa del Pesce a Caletta è ora ricordata dalla scultura di Quochi

La scultura della Festa del Pesce; a fianco un primo piano della stessa con l'autore Filippo Quochi.

di Annalisa Gemmi

La famosa Festa del Pesce di Caletta che per 48 anni ha rappresentato un evento di grande richiamo per tutto il litorale livornese, con grande affluenza di pubblico proveniente da ogni parte della Toscana, stranieri compresi, è ormai un nostalgico ricordo (l'ultima edizione è stata quella del 2019). Sospesa negli anni del Covid, gli organizzatori hanno trovato altri grossi ostacoli per tenere in vita, a due passi dal mare, quel caratteristico e voluminoso "padellone" per friggere quintali di pesce, contenente ben 700 litri di olio bollente, alimentata da una grande quantità di metano: in primis regole sempre più ferree e la mancanza di volontari sono state gli elementi principali a far arrendere, anche se con molto dispiacere, i componenti del Comitato organizzatore.

Il Comune di Rosignano, tuttavia, non ha perso tempo e, proprio per ricordare ai visitatori e agli stessi abitanti, l'evento che ha dato lustro all'estate di Castiglioncello e, nel contempo, per riqualificare la zona, una delle più fruite anche dai turisti, e per valorizzare l'arredo urbano, ha affidato la realizzazione di un'opera scultorea all'artista Filippo Quochi, ultimo discendente di una importante famiglia di fabbri di Gabbro, recentemente insignito dell'onorificenza di Maestro artigiano da parte della Regione Toscana, attraverso la Camera di commercio di Livorno e dell'Alta Maremma.

Così, nello scorso mese di luglio è stata inaugurata una meravigliosa scultura ispirata al mare e alla pesca, realizzata in corten e ferro battuto dal sapiente artigiano livornese e posizionata sulla rotatoria in fondo a viale Marradi, a Caletta, dove appunto si svolgeva la festa. Un'installazione unica nel suo genere, che, nelle ore notturne, appare ancora più affascinante grazie ad un incantevole gioco di luci. Oltre alla targa dell'autore, in un'altra si legge: *"Tutto intorno c'è Caletta / nel bel mezzo la padella /passa il tempo e non cancella / la frittura sua diletta. - Festa del pesce".*

- Filippo, ancora una grande soddisfazione per te! Com'è iniziata l'avventura di questa nuova creazione? Raccontaci del progetto e del tuo stato d'animo nel crearla.

Per me è stata una grande occasione per mettere in mostra le mie capacità e esperienza professionale che ho conquistato in 30 anni di attività. Il progetto è iniziato circa un anno fa quando fui contattato dal Comune di Rosignano M.mo, insieme ad altri artisti e scultori, per proporre dei progetti per la realizzazione di una scultura per ricordare la Festa del Pesce. Alla fine è stato scelto uno dei miei disegni ed è così che è iniziato il lavoro per la realizzazione della scultura. Avendo avuto a disposizione una superficie vasta ho pensato di creare tre pesci e disporli a Y abbellendo poi l'installazione con 48 sfere, lo stesso numero delle edizioni della festa del pesce. Il mio stato d'animo è stato di grande soddisfazione con un po' di timore dovuto al prestigio dell'incarico; anche perché vivo è in me il ricordo di quando partecipavo a questa festa da adolescente. Per me i nuovi progetti sono come nuovi inizi, nuove avventure da vivere, ma anche arricchimento e crescita personale.

- A noi piacerebbe vedere una tua installazione anche per le vie di Livorno, pensi che sia un progetto prima a poi realizzabile?

Sicuramente di sì. Spero che questo articolo dedicato a me e le mie opere possano suscitare interesse affinché io venga chiamato per nuovi progetti, pur mantenendo il mio lavoro di fabbro a cui tengo molto. Che dire, lascio la porta aperta!

colpo d'occhio!

Recentemente l'area verde di piazza Manin è stata intitolata a Ugo Bardi, gestore storico del "Caffè Bardi", luogo d'incontro di pittori e artisti livornesi del '900 (da Renato Natali a Gino Romiti, a Mario Puccini, Benvenuto Benvenuti, Gastone Razzaguta, Umberto Fioravanti, allo stesso Amedeo Modigliani ecc.). L'esercizio era posto all'angolo tra via Cairoli e piazza Cavour dove è pure esposta la seguente lapide: «Qui ebbe sede dal 1908 al 1921 il "Caffè Bardi" ritrovo di Artisti e Letterati di tutta Italia». Nonostante la notorietà e il grande successo, il locale ebbe vita breve, appena 13 anni, fino a quando l'allora Banco di Roma acquistò l'intero palazzo per aprirvi la propria sede.

Ugo Bardi è passato alla storia anche un attivo industriale perché nel 1892 fondò l'"Antica Fabbrica Bardi", una distilleria che commerciò in tutto il mondo il noto "Elixir China Bardi".

Defeo
PIZZA & TORTA
Pizza da asporto e a taglio
CONSEGNA A DOMICILIO
Aperti tutte le sere
dalle 18.00 alle 22.00
CHIUSO IL LUNEDI'
Via Caduti del lavoro n.4
Per prenotazioni (dalle 18.00) cell. 347 6884986

Cantina Senese
Osteria - Enoteca
Borgo dei Cappuccini 95 Tel. 0586 890239

CAF CNA
Centro Assistenza Fiscale
Via M.L.King 21 - Livorno - Tel. 0586/267111
Fax 0586/267267 - segreteria@cnalivorno.it

Macelleria
DI BATTE
Carni pregiate & prodotti gastronomici
dal 1964
Viale G. Mameli, 85/87 LI
Tel. 0586 808014 - Cell. 333 1922244

La storia delle nostre strade

...a spasso per la città

dallo *Stradario Storico di Livorno, antico, moderno e illustrato* di Beppe Leonardini e Corrado Nocerino (Editrice Nuova Fortezza, Livorno).

Via Roberto Bracco - Da via L. Pirandello a via A. Lemmi. Strada assegnata nel 1962 a ricordo del letterato napoletano (1861-1943). Roberto Bracco si dedicò giovanissimo al giornalismo, fu critico drammatico e musicale, scrisse poesie dialettali, novelle, commedie e drammi. Tra quest'ultimi, "Il piccolo santo", ritenuto il suo capolavoro, magistralmente interpretato da Ruggero Ruggeri.

Via Carlo Antonio Campioni - Dalla via di Salviano, muore nei campi (Rombolino). È così denominata dal 1960 a ricordo del musicista livornese (1720-1788)

Proverbi livornesi

- Quando Monte Burrone cià 'r cappello, o livornesi, prendete l'ombrello.
- *L'olio dei gomiti pulisce ar meglio.*
- Accidenti a quelli bòni!

Se trovi degli errori in questo giornale, tieni presente che sono stati messi di proposito. Abbiamo cercato di soddisfare tutti, anche coloro che sono sempre alla ricerca di errori!

QUIZ A PUNTEGGIO PER SAGGIARE LA TUA LIVORNESITÀ

LIVORNESE DOC O ALL'ACQUA DI ROSE?

Scoprilo rispondendo a queste domande; quindi controlla punteggio e valutazione:

1 Chi è l'autore del libro "Parlare livornese", dove si citano i vocabili in via di estinzione della nostra lingua?

A ☐ Giuseppe Leonardini
B ☐ Luciano Bonetti
C ☐ Giovanni Gelati

2 ... e cosa significa "Pisola", ripresa dal sopra citato libro?

A ☐ Pisolino pomeridiano
B ☐ Stangata in denaro
C ☐ Essere in bolletta

3 In quale anno fu inaugurato il tronco filoviario Barriera Garibaldi-Stabilimento Stanic?

A ☐ 1962
B ☐ 1949
C ☐ 1956

4 In quale anno fu inaugurata la Funicolare di Montenero?

A ☐ 1948
B ☐ 1936
C ☐ 1908

5 Quale Vescovo di Livorno succedette a mons. Andrea Pangrazio nel 1962?

A ☐ E. Guano
B ☐ G. Piccioni
C ☐ Alberto Ablondi

6 ... e in quale città nacque Andrea Pangrazio?

A ☐ Budapest
B ☐ Praga
C ☐ Vienna

7 Di quale reparto era primario il dott. Giulio Anzilotti all'Ospedale di Livorno?

A ☐ Radiologia
B ☐ Chirurgia
C ☐ Urologia

8 ... e il prof. Gian Pietro Von Berger?

A ☐ Pediatria
B ☐ Malattie infettive
C ☐ Oculistica

9 In quale anno avvenne il gemellaggio tra Livorno e Rostock?

A ☐ 1957
B ☐ 1978
C ☐ 1969

10 ... e a qale stato appartiere Rostock?

A ☐ Germania
B ☐ Russia
C ☐ Israele

11 Quale Istituto ha ospitato Villa Rodocanacchi negli anni Ottanta?

A ☐ Provincia
B ☐ USL 6
C ☐ INPS

12 In quale anno fu fondayto il Club Amaranto "Mario Magnozzi"?

A ☐ 1969
B ☐ 1985
C ☐ 1973

RISPOSTE: 1 (C), 2 (B), 3 (B), 4 (C), 5 (A), 6 (A), 7 (B), 8 (C), 9 (C), 10 (A), 11 (B), 12 (C)

Meno di 2 risposte corrette: **...all'acqua di rose** - *Da 3 a 6 risposte corrette:* **...sui generis**
Da 7 a 10 risposte corrette: alla moda - *Nessun errore:* **LIVORNESE DOC honoris causa**

Quiz visivo e di orientamento a conferma del tuo grado di livornesità

Che razza di livornese sei?

...di SCOGLIO, di FORAVIA o... PISANO?

Qui a fianco c'è la foto di una strada della tua città. Sai riconoscere di quale via si tratta?

Se rispondi ESATTAMENTE significa che sei un... ***livornese di scoglio!***

Se rispondi CONFONDENDO la via con altra della stessa zona, significa che sei un... ***livornese di foravia.***

Se NON RIESCI A CAPACITARTI di quale via si tratta, allora significa che... ***sei un pisano!***

Per la risposta, vedi pag. 47

Grado di difficoltà: ● ● ● ● ● ○

Cara, vecchia Livorno

Primi del '900: Giardini pubblici (oggi Parco Pertini)

Scatti d'autore

Giancarlo Barsotti: *"Solcando le onde"*
(Nikon D7100 f8 1/250 iso200 obiettivo 10mm)

F.LLICOLÓ

YOUR PRODUCTS OUR PASSION

fratellicolo.it

Livorno mensile

Mensile indipendente -strettamente- livornese - OMAGGIO

oltre che alla ns. Redazione di via G. Razzaguta 26, int. 13 è in distribuizione presso:

Centro, Venezia, Fabbricotti

Pizzeria Il Ventaglio
v. Grande 145 - 0586885039
Gioielleria Galleni jewelslab
v. Grande 145 - 3391312907
Farmacia Dr. Pellini
v. Grande 61 - 0586880144
Caffè Greco
v. della Madonna 8 - 0586829609
Rist. L'Andana degli Anelli
v. Molo Mediceo 22 - 0586896002
Ristorante Cantina Senese
b.go Cappuccini 95 - 0586890239
Ale Pizza
v.le Caprera 5/7 - 0586375118
Antichità 'Il Quadrifoglio'
v. E. Mayer 63 - 0586883544
Labronica Viaggi
c. Amedeo 62 - 058642676
Cambio Oro
c. Amedeo 204 - 0586210612
Origine Vini
c. Amedeo 218 - 0586-885119
Ottica Mugnai
p.za Attias 16A - 0586897725
Farmacia Attias
v. Marradi 2 - 0586810048
Arca - v. Marradi 52 - 0586808316
La Boutique del Caffè
v. Marradi, 115 - 0586.1881064
Erboristerie Benetti
v. Marradi 205 - 0586807111
Pausa Caffè
v. Marradi 215 0586888545
sc. Saffi 37 0586377846
D Diamante Laboratorio Orafo
v. Marradi 97 - 0586811367
Fotografo Del Secco
v. Cambini 34 - 0586810083
Macelleria Di Batte
v.le Mameli 85/87 - 0586808014
La Clessidra
v. Roma - 0586810048
Shabby Chic home decor
v. Roma 7 - 0586895126
Panificio Nencioni
p.za Matteotti 31 - 0586803170
Lady S. di Cundari Stefania
v. Montebello 48 - 3396717626
Bar B52 2-0
v. Crispi 58/60 - 3380517421
Pasticceria Verdi
v. Verdi 36/38 0586899148
Bar Folletto
sc. D'Azeglio 6 - 0586950202
Antich. Numismatica Gasparri
c.so Mazzini 317 - 0586802312
Enrico Fiorillo
c.so Mazzini 247 - 0586806437
Al Bottegone
v. P.E. Demi 36, 0586899181
AmodoTuo
v. Maggi 28 - 05861972158
Galleria d'Arte «Athena»
v. di Franco 17 - 0586897096
KD Immobiliare Real Estate
p. Benamozegh 17 (5° p.) 0586427547 - 3392082725
Parrucchiere uomo 'Fabrizio'
v. G. T. Tozzetti 10 - 0586801465
Atelier del Fiore di Sbarbati Jasmine & c.
v. Mameli 31- 05861751602
La Nicchia dei Golosi
v.le della libertà 7/A- 3287230349
Edicola Toriani Paolo
largo Vaturi - 0586260074
Alimentari "Alla Botteghina"
v. S. Lopez 16 - 3470671698
Edicola Goito - v. Goito
Pizza e Torta De Feo
v. Caduti Lavoro 4 - 3476884986
Gomme & Gomme
v.le N. Sauro 95 – 0586260431
AVIS Comunale Livorno
v.le Carducci 16 – 0586444111

Mercato - P.zza XX Settembre

Macelleria Polleria Claudio e Paola
M. C.le, Banco 158 - 3475345933
Macelleria Palandri Mauro
M. C.le, Banco 41
Pescheria Rinaldo Bartolini "Riri"
M. C.le, Banco 307 - 0586883144
Bacci Formaggi
v. del Cardinale 1 - 0586829845
Antica Torteria al Mercato da Gagarin
v. del Cardinale 24 - 0586884086
Bar "Il Barroccino"
p.za Cavallotti 12
Banchieri
v. Gazzarrini 38 - 0586880252
Norcineria Regoli
v. Mentana 102 - 0586887169
Il vinaio sfuso
v. De Larderel 28 - 0586516423

Garibaldi, Sorgenti, Aurelia

Centro Libri
v. Garibaldi 4 - 0586886609
Panificio Valerio's
v. Garibaldi 9 - 3404893125
Pizzeria "24 Gennaio"
v. Garibaldi 191 - 0586888545
Labrolens Laboratorio Ottico
p.za Garibaldi 7 - 0586898756
Mavelleria da Vero
v. Garibaldi 154 - 0586880034
Danoro
scali del Pontino 9 - 0586219234
Orologiaio Stefano Russo
scali d. Cantine 48 - 0586889111
Giusti Oreficeria
v. Solferino 91 - 0586887616
Centro Medico Salus Itinere
v. Lamarmora 4, 2° p.) - 0586014550/1
Farmacia "Le Sorgenti"
v. Donnini 124 - 0586406200
Lavanderia Jolly
v. Donnini 128 A/B - 058642175
Miss Laundry
v. Prov. Pisana 126 - 0586404315
Cantina Pian del Melo
v. delle Sorgenti 450 - 0586407277
Parafarmacia Sanitaria Dott. Mazzacca
v. Prov. Pisana - 0586320997
Locanda del Gusto
v. Enriques 60 - 3921277623
Intergomma
via Ugione 9 - 0586427053

Stazione/Porta a Terra/Parco Levante

Officina BC Brigiocar
v. Condotti Vecchi 8 - 05861973279
M.A.G.R.A.F.
v.le U. Foscolo 73 - 0586421320
Il Chiosco Livorno
C.comm. Fonti del Corallo
Riccardo Corredi Livorno
Parco Levante accanto McDonald's - 05868513700
Autolavaggio Onda Blu
v. I. Nievo 126 - 0586408383

Viale Italia - Antignano

Ottica Odello
v.le Italia 115 - 0586260904
La Baracchina Azzurra
v.le A. Vespucci - 0586953084
Ristorante Cusin del Mar
v. del Littorale 164 - 3385093300

Centro Comm. Marilla/Banditella

Caciaia in Banditella - 0586692046
Farmacia Banditella - 0586502800
Promenade Boutique - 0586581751
Macelleria Niccolini - 0586501000
Ottica Giachi - 0586581733
Tabacch./Edicola Rolle - 0586509608

Ardenza, Collinaia, Montenero

Floricoltura Biricotti
v. dell'Ardenza 14 - 0586807056
Ardenza Vini
v. dell'Ardenza 117 - 3473061118
Global Serramenti
p.za Sforzini 2 - 0586500900
Macelleria Ribecai
p.za Sforzini 37 - 0586503215
Ottica Mondolfi
v. Mondolfi 9 - 0586884472
Maico Apparecchi Acustici
v. Mondolfi 13 339-3948081
Cantina del Sole
v. di Popogna, 155 - 0586502067
Panificio Pancaldo
v. di Popogna, 295 - 0586502536
Rist. Pizz. Grotta delle Fate
v. Grotta d. Fate 157 - 0586503162
Montenero in Fiore
v. di Montenero 308 - 0586578564
Ristorante Conti Montenero- 0586579021

Leccia, Salviano, Coteto

Chalet dei Fiori
p.za D. Chiesa 65 - 0586855519
Genepesca MB Surgelati
v. di Salviano 27 0586861466
Clinica veterinaria 'Cimarosa'
v. G.B. Lulli 35 - 0586854494
Salviano Carni
v. di Salviano 519 - 0586851575
Al Bottegone
v. di Salviano 521-523 - 0586899181
Ideal Bimbo
v. Cimarosa 64 - 0586852027
Bau Bau Settete
v. Cimarosa 21 - 0586371895
CR Cristiani infissi
v. Cimarosa 106/110 - 0586854725
Amb. Veterin. Barsacchi -Sandri
v. Giotto 29 - 0586861433
Farmacia della Salute
v. Giotto 59 - 0586863194
Ed. La Leccia di Frisini Gabriele
v. Piera della Francesca 15
Baroni Vernici
v.le Petrarca 22 - 0586855457

Appena fuori Livorno

Tabaccheria Borrelli
v. Aurelia 136/D, Stagno - 3281667204
Pranoterapia & Massaggi Luca Paone
v. K. Marx 12, Stagno - 333.3564081
Emporio Sara – Quercianella
v. del Littorale 441 - 0586491069
Gelateria Arcobaleno – Quercianella
v. Pascoli 22 - 0586491556
Autofficina 2000 - Fauglia
v. Postignano 18 - 0507216978

Inquadra il QR e scegli il distributore più vicino a te.

Che razza di livornese sei?

La strada in questione, di cui a pag. 45, è ***via Piero Ciampi*** traversa di via Giorgio Byron (Montenero alto).

BC BRIGIOCAR

OFFICINA MULTIMARCHE

TAGLIANDI IN GARANZIA - RICARICA ARIA CONDIZIONATA
RIPARAZIONI CAPOTE E TETTUCCI ELETTRICI
CENTRALINE - MECCATRONICA - SOCCORSO STRADALE

SERVIZIO CHIPTUNING *(uso pista)*

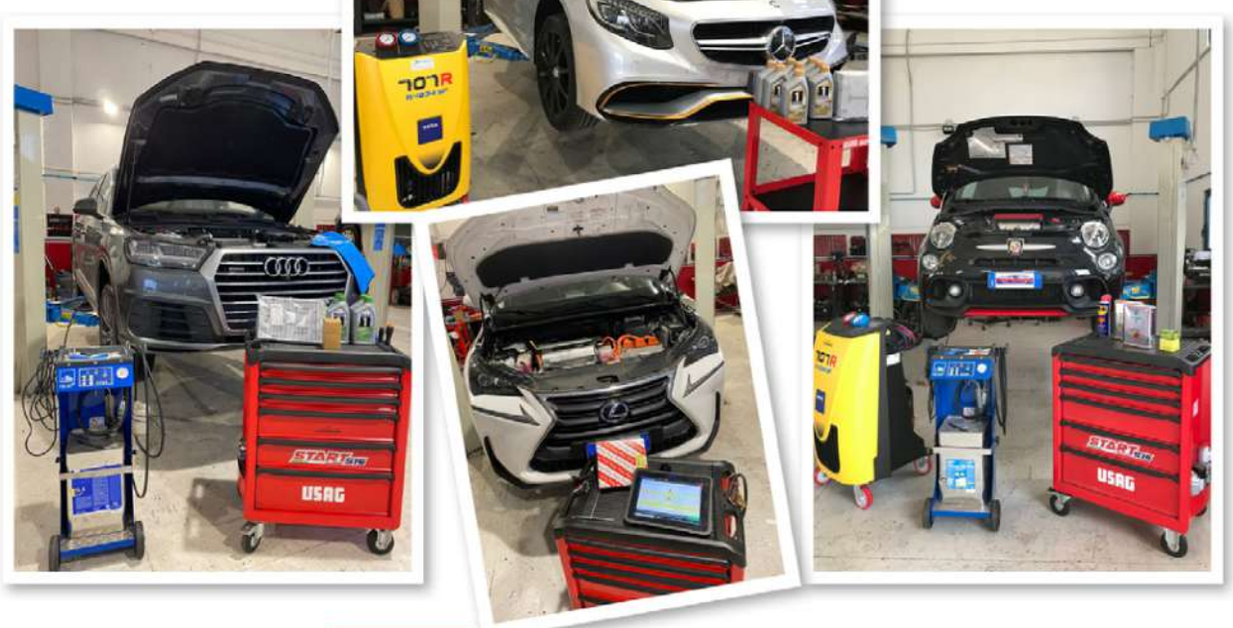
LIVORNO - VIA DEI CONDOTTI VECCHI, 8 - Tel. 0586 1973279

OFFICINA SPECIALIST DEI SEGUENTI MARCHI:

MASERATI

PORSCHE · Audi · FIAT GROUP · PSA GROUPE · TOYOTA

Ate · GROUPAUTO PUNTOPRO AUTOSERVICE



Mobil · USAG · BOSCH Tecnologia per la vita · TEXA